GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — LUNEDI 12 APRILE — NUM. 85

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA — GAZZ. e RENDICONTI

	Trim.	Sem.	Anno	Anno (Gazz. e Rendiconti)
In Roma, all'Ufficio del giornale . . . . . . L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno . . . . »	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia »	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti . . . . . »	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay . . . . »	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Costituzione degli Uffici del 10 aprile 1886:

1º Ufficio: senatore Lampertico, presidente; senatore Pasella, vicepresidente; senatore Consiglio, segretario.

2º Ufficio: senatore Manzoni, presidente; senatore Cencelli, vicepresidente; senatore Corsi L., segretario.

3º Ufficio: senatore Verga Carlo, presidente; senatore Malusardi, vicepresidente; senatore Guerrieri, segretario.

4º Ufficio: senatore De Filippo, presidente; senatore Alfieri, vicepresidente; senatore Trocchi, segretario.

5º Ufficio: senatore Errante, presidente; senatore Poggi, vicepresidente; senatore Valsecchi, segretario.

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 10 aprile 1886 per l'esame dei seguenti disegni di legge:

(N. 274). « Convenzioni con la ditta Pirelli e Comp. per l'immersione e manutenzione di cavi telegrafici sottomarini e per un piroscafo atto a tali operazioni »:

1º Ufficio: senatore Consiglio.
2º Ufficio: senatore Corsi L.
3º Ufficio: senatore Majorana Calatabiano.
4º Ufficio: senatore Trocchi.
5º Ufficio: senatore Valsecchi.

(N. 280). « Modificazione alla legge 25 giugno 1882 sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi »:

1º Ufficio: senatore Deodati.
2º Ufficio: senatore Pica.
3º Ufficio: senatore Majorana Calatabiano.
4º Ufficio: senatore Alfieri.
5º Ufficio: senatore Marescotti.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto delli 16 novembre 1885:

Ad uffiziale:

Balestra cav. Tommaso, già direttore nell'Amministrazione delle Regie Poste.

Con decreti delli 26 novembre 1885:

A commendatore:

Di Lenna cav. Giuseppe, ispettore generale delle Strade ferrate.

A cavaliere:

Spreafico ing. Leonida, ispettore di 1ª classe nel Regio Ispettorato delle Strade ferrate.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3758** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 3 febbraio 1867, numero 3528, col quale furono approvati i regolamenti per la riscossione della tassa di monta, per le Esposizioni ippiche e per la distribuzione dei premi;

Visti i Regi decreti 23 gennaio 1868, numero 4188, 8 febbraio 1874, numero 1809, e 17 febbraio 1884, numero 2057 coi quali fu modificata la tariffa dei prezzi della monta dei cavalli stalloni;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla tariffa stabilita con i Regi decreti del dì 8 febbraio 1874, numero 1809, e del 17 febbraio 1884, numero 2057 per la monta dei cavalli stalloni dello Stato, sono aggiunte due altre categorie di cui una da lire 150 e una da lire 200.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3760** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 2 e 4 della legge 5 luglio 1882, n. 874, sul riordinamento del Real corpo del Genio civile;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'ufficio centrale pel servizio tecnico dei porti, delle spiagge e dei fari in Genova è soppresso;

Art. 2. È istituito in Genova un Ufficio provinciale del genio civile pei lavori straordinarii di ampliamento e sistemazione di quel porto. All'ufficio stesso è pure attribuito in via provvisoria e fino a nuove disposizioni il servizio dei lavori ordinarii nel detto porto e tutto quanto concerne il servizio delle opere marittime nella provincia di Genova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1886.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3761** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Veduto il Nostro decreto 16 luglio 1882, n. 928;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

L'anzianità di servizio dei vice segretari di 3ª classe, sia amministrativi, sia di ragioneria, nelle Intendenze di Finanza, sui quali deve cadere la scelta pel conferimento dei posti di vice segretario amministrativo e di quelli di vice segretario di ragioneria, di 2ª classe, vacanti nel Ministero delle Finanze e del Tesoro, giusta l'articolo 2° del Regio decreto 16 luglio 1882, n. 928, dovrà essere *non minore di tre anni.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il N. **MMLXXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del sindaco di Cremona, presentata in seguito a deliberazione Consigliare 23 aprile 1884 diretta ad ottenere l'autorizzazione ad accettare nell'interesse del comune il lascito di lire 20,000 disposto dal fu Fontana Antonio con testamento 28 settembre 1876 per la fondazione di un legato pio, la erezione in Ente morale del legato stesso, nonchè l'approvazione del relativo statuto organico;

Veduto l'anzidetto testamento e gli atti corrispondenti e ritenuto che scopo del nuovo Ente, da amministrarsi per volontà del benemerito fondatore dal Municipio, è quello

di erogare la rendita del capitale di 20 mila lire pel mantenimento di un povero giovane, da designarsi dal Consiglio comunale, cittadino Cremonese, nel Conservatorio di Milano per lo studio del flauto fino al compimento del corso dovendosi poscia nominare altro giovane e così in perpetuo;

Veduto il succitato statuto organico presentato alla Nostra sanzione;

Vedute le leggi 5 giugno 1850, 3 agosto 1862, ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Cremona è autorizzato ad accettare il lascito, come sopra disposto dal fu Fontana Antonio pella fondazione del legato pio Fontana.

Art. 2. Il legato pio Fontana è eretto in Ente morale ed è approvato il suo statuto organico in data 19 aprile 1885 composto di numero sette articoli, con che all'articolo quattro sia aggiunto il seguente inciso: « Il Comune avrà obbligo di tenere distinto e separato il patrimonio del legato e distinta la relativa contabilità da presentarsi annualmente alla Deputazione provinciale ». Il detto statuto sarà visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MMXCVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli atti dell'inchiesta ordinata dalla prefettura di Treviso sull'andamento del pio legato Brussa in Altivole, dai quali risulta che il detto legato non funziona regolarmente;

Vista la deliberazione 19 novembre 1885 con cui la Deputazione provinciale propone lo scioglimento dell'Amministrazione del predetto legato, essendo riusciti inutili gli eccitamenti fatti perchè il patrimonio del legato stesso fosse meglio amministrato;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del pio legato Brussa in Altivole è disciolta, e la sua gestione è temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Treviso con incarico di sistemare la pia azienda nel più breve termine possibile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MMCI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni prese dall'assemblea dei soci fondatori della Cassa di risparmio di Gualdo Tadino, nei giorni 18 gennaio e 10 maggio 1885;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Gualdo Tadino e ne è approvato il relativo statuto, composto di trentasette articoli, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1886.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 28 febbraio 1886:

Jung Giovanni, computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 2ª classe (L. 2000).

Rossi Saverio, già computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio, computista di 3ª classe (lire 1500).

Con RR. decreti del 18 febbraio 1886:

Pazzi Giuseppe, Palazzi Gerolamo e Podio Alessandro, scrivani locali nell'Amministrazione militare, nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 1500).

Scafati Nicola, archivista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Con RR. decreti del 28 febbraio 1886:

Poma Telesforo, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Chiarelli Sebastiano, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per anzianità di servizio.

Con R. decreto del 7 marzo 1886:

Mayer cav. Domenico, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età.

Con RR. decreti del 28 febbraio 1886:

Guarmani Guglielmo, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione dei Sifilicomi, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 1500).

Cerchi Giovanni, nominato applicato di 2ª classe nell'Amministrazione dei Sifilicomi (L. 1500).

Con RR. decreti del 18 marzo 1886:

Jung Giovanni, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato computista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 2000).

Berra Giuseppe, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato ragioniere di 3ª classe (L. 2000) in seguito ad esame

Con R. decreto dell'11 marzo 1886:

Rabbi Gaetano, consigliere di 2° grado, 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute col grado onorifico di sottoprefetto.

Con R. decreto del 18 marzo 1886:

Alemanni cav. Antonio, consigliere di 1° grado, 1ª classe, nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda, col grado onorifico di consigliere delegato.

Con R. decreto del 25 marzo 1886:

Biengino D.r Chiaffredo, consigliere di 2° grado, 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

AVVISO DI CONCORSO *per la nomina di un ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.*

È aperto, ai termini del Regio decreto 3 aprile 1879, num. 4829 (Serie 2ª), il concorso per un posto di ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, al quale è attribuito l'annuo stipendio di lire 4500.

Il concorso avrà luogo per titoli.

I concorrenti dovranno presentare la domanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 15 maggio p. v.

Gli aspiranti debbono:

Essere cittadini italiani;

Aver compiuto 24 anni e non oltrepassati i 45;

Aver tenuto condotta regolare.

Essi debbono unire alla domanda i titoli che credono adatti a dare informazioni sulla loro vita scientifica, della quale debbono inoltre presentare una succinta relazione.

Nello esame dei titoli non si terrà conto delle opere manoscritte.

Roma, 12 aprile 1886.

Il Direttore generale dell'Agricoltura
N. MIRAGLIA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 326176 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 143236 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 50 al nome di Scognamillo Concetta di Gabriele *moglie di Michele Celentano di Andrea,* sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Scognamillo Concetta di Gabriele *nubile,* vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1886.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 333552 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al num. 150612 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 80 al nome di Ambrosii Gioacchino fu *Costantino* domiciliato a Nereto (Teramo), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi ad Ambrosii Gioacchino fu *Carlantonio,* domiciliato a Nereto (Teramo), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1886.

Pel Direttore Generale: PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si scrive per telegrafo da Vienna al *Journal des Débats* che, secondo l'opinione che prevale nei circoli diplomatici di quella capitale, il principe Alessandro si sottometterebbe alla volontà unanime delle grandi potenze.

« In ogni caso, aggiunge il telegramma, le potenze considerano l'affare come finito colla notificazione diretta al principe della sua nomina a governatore generale della Rumelia per cinque anni. Esse non attendono nessuna risposta da parte sua e non attribuirebbero nessuna importanza alle sue eventuali proteste.

« Però la stampa di Vienna continua a discutere l'ipotesi e la possibilità di una occupazione della Bulgaria da parte dei russi. »

A proposito di questa ultima ipotesi, il corrispondente del *Temps* a Pietroburgo telegrafa a questo giornale, in data 8 aprile, quanto appresso:

« Si nota che i giornali ufficiosi, come la *Gazzetta di Mosca* e la *Gazzetta* (russa) *di Pietroburgo* continuano a domandare con insistenza l'occupazione della Bulgaria da parte dei russi.

« Si dice, è vero, che il viaggio dell'imperatore Alessandro in Crimea sia stato deciso in causa della malferma salute della grandu-

chessa Zenia, o si spiegano i movimenti delle truppe colla necessità di custodire le linee del sud durante il viaggio dello czar. Ma è certo, d'altra parte, che ragguardevoli personaggi nel governo sono assoluti fautori di un intervento militare della Russia in Bulgaria.

« La notizia che il signor Nelidof, ambasciatore russo a Costantinopoli, ha rimesso alla Porta una nota per reclamare l'arretrato dell'indennità di guerra che è dovuto ancora alla Russia, è considerata come significativa. Mai la Turchia ha attraversato una crisi finanziaria più grave; se adunque la Russia sceglie questo momento per esigere il pagamento del suo credito, egli è che essa vuole creare degl'imbarazzi alla Porta per ottenere più facilmente il consenso per l'occupazione militare della Bulgaria. »

Parlando dell'importanza che avrebbe avuto la seduta di giovedì sera della Camera dei comuni inglesi, nella quale il signor Gladstone doveva presentare il primo dei due progetti di legge, mercè dei quali egli intende stabilire un *modus vivendi* tra l'Irlanda e le altre parti dell'impero britannico, l'*Indépendance belge* fa le seguenti considerazioni:

« Non è da ieri, essa dice, che è nata la questione irlandese. Essa fu posta da secoli, dall'epoca stessa della conquista, perchè giammai l'Irlanda cessa di considerarsi come una Polonia iniquamente asservita e destinata a ricuperare un giorno la sua indipendenza.

« E non è da ieri, prosegue il foglio belga, che datano gli sforzi del signor Gladstone per pacificare l'isola sorella e per farne un membro affezionato della grande famiglia britannica.

« Durante tutta quanta la sua esistenza, il signor Gladstone, con una serie di provvedimenti legislativi, ha tentato d'incoraggiare le relazioni di buon vicinato fra l'Inghilterra ed il paese conquistato.

« Fu lui che fece cessare la elementare ingiustizia risultante dalla dotazione accordata dallo Stato alla Chiesa protestante nell'Irlanda cattolica; fu lui che col *Land Act* recò un primo refrigerio alla miseria dei contadini irlandesi oppressi dai proprietari inglesi; fu lui ancora che, al momento del voto dell'ultima riforma elettorale, impedì al Parlamento di Westminster di soffocare in parte la voce dell'Irlanda, come quel Parlamento meditava di fare mediante una riduzione del numero dei deputati irlandesi mandati alla Camera dei comuni.

« I progetti che il signor Gladstone sta per presentare alla Camera, scrive l'*Indépendance*, benchè sieno lo sviluppo naturale e logico della politica di conciliazione da lui ognora professata verso l'Irlanda, superano però in ardimento ed importanza tutte quante le misure precedenti.

« L'esperienza ha dimostrato che le misure coercitive non servivano a nulla ed ha del pari dimostrato che le concessioni fattesi finora sono insufficienti.

« Sopra 103 deputati che essa doveva eleggere, l'Irlanda ne ha nominati 86 separatisti, o piuttosto 86 autonomisti, ai quali fu dato per incarico di ottenere, come *minimum*, un Parlamento distinto. Questo fu come una specie di opzione, di plebiscito contro la annessione assoluta dell'isola al Regno-Unito o, quanto meno, contro l'unione come essa esiste.

« Il signor Gladstone riconobbe che per completare l'opera sua doveva farsi un nuovo passo sulla via delle concessioni, ed un passo più considerevole di tutti i precedenti.

« Di qui i suoi due progetti; uno per concedere all'Irlanda un Parlamento nazionale mediante cui essa si faccia da sè le sue leggi; l'altro diretto a restituire agli irlandesi la proprietà del loro suolo mediante espropriazione dei *landlords* i quali possedono le terre non per diritto di acquisto regolare, ma per diritto di conquista. »

Discorrendo in seguito delle avversioni che questi progetti suscitano contro il signor Gladstone, l'*Indépendance* dice che giammai questi ha veduto contro di sè tante forze alleate.

« Si ignorano ancora quali sieno le garanzie di cui egli promise di circondare i due *bills* onde impedire all'Irlanda cattolica e democratica di abusare della indipendenza legislativa per opprimere la minoranza protestante, spogliare i proprietari e rompere i rimanenti vincoli col resto del regno.

« Frattanto però da ogni parte i *bills* si odono condannare, da ogni parte si insorge contro di essi. Il movimento fu iniziato dai « Duchi », cioè dalle grandi famiglie *whigs* che hanno seggio alla Camera alta. Poi il movimento fu seguito da alcuni più antichi e più fedeli collaboratori ed amici del signor Gladstone: lord Hartington, sir Henry James, il signor Goschen, sir John Lubbock; dei radicali, quali Chamberlain e Trevelyan hanno abbandonato il campo e sono passati al nemico, e si parla di altre diserzioni imminenti.

« Fra le resistenze che il signor Gladstone deve affrontare ve ne sono di sincere, ispirate dal timore delle novità e da scrupoli onorevoli. Vi sono dei liberali ed anche dei conservatori i quali reputano che una Irlanda indipendente sarebbe un pericolo per l'Inghilterra, o che la emissione di due o tre miliardi ne sciuperebbe le risorse.

« Ma nella opposizione accanita che si fa al signor Gladstone vi è anche una folla di rancori personali, di ambizioni egoiste, di rivalità meschine. Il desiderio di soppiantare il vecchio statista è il vero movente di parecchi fra gli uomini che abbandonano la bandiera del signor Gladstone. Ciò emerge chiaramente dai violenti attacchi personali ai quali egli è fatto bersaglio. »

Quanto a dire se il signor Gladstone trionferà della alleanza multiforme che si è formata contro di lui, l'*Indépendance* dice di desiderarlo, a motivo che, se gravi inconvenienti sono da aspettare dalla approvazione dei *bills*, inconvenienti maggiori deriverebbero dalla loro reiezione e precisamente una insurrezione di tutto quanto il popolo irlandese ed il principio di una guerra a morte della nazionalità irlandese contro l'Inghilterra.

Sir James Walsham, il nuovo ambasciatore d'Inghilterra in China, partirà prossimamente per Pekino, per sistemarvi le questioni pendenti tra l'Inghilterra e la China. Esso è latore di lettere molto cordiali della regina all'imperatore del Celeste impero.

L'ambasciatore assicurerà l'imperatore delle intenzioni amichevoli dell'Inghilterra verso la China a proposito dell'annessione della Birmania.

Si assicura che la regina, allo scopo di affermare le relazioni di buon vicinato tra i nuovi territorii inglesi e la China, invierà all'imperatore il suo Ordine imperiale le cui insegne ornate di brillanti gli saranno rimesse da un inviato speciale.

Nella sua seduta del 7 aprile, la Camera dei deputati della Dieta prussiana ha adottato, in terza lettura, il progetto di legge relativo alla colonizzazione tedesca nelle provincie orientali della Prussia.

Prima che cominciasse la discussione, il signor Magdzinski ha dichiarato, in nome dei deputati polacchi, che essi non prenderebbero parte alla discussione di un progetto che è contrario alle leggi e ad ogni principio di umanità.

I deputati nazionali liberali, signori Tiedemann e Zedlitz, hanno difeso la legge dal punto di vista dell'interesse nazionale.

Il signor Windshorst, del centro, l'ha combattuta, sostenendo che essa non servirà che ad accentuare sempre più l'ostilità tra i tedeschi ed i polacchi e che, d'altra parte, aggrava il bilancio di una somma che si sperpererà inutilmente.

Il signor Virchow, progressista, considera la legge come l'ultima eco del *Kulturkampf*, tanto più inopportuna che si batte in ritirata a proposito di questa questione. Di più, l'esclusione dal diritto comune di sudditi prussiani, essere contraria alla costituzione.

La legge è stata adottata con 211 voti contro 120.

La Commissione della Camera stessa, incaricata d'esaminare il progetto di legge sugli istitutori nelle provincie orientali, è d'avviso che gli articoli che conferiscono al governo il diritto di nominare gli istitutori sono contrarii alla costituzione la quale riconosce ai comuni il diritto di partecipare alla nomina dei maestri di scuola.

Secondo notizie che la *Politische Correspondenz* riceve da Pietroburgo, la famiglia imperiale ritornerà dalla Crimea il 17 maggio. Il ministro degli esteri, signor de Giers, che non accompagna le Loro Maestà nel viaggio nelle regioni del Don, sarà di ritorno a Pietroburgo verso il 7 maggio, per riprendere la direzione del suo dipartimento, che durante la sua assenza è affidato al signor de Vlangali

L'inviato rumeno, signor Cretzulesco, è partito in congedo il tre aprile, e non ritornerà più al suo posto a Pietroburgo.

È però falsa la notizia che il governo di Bucarest intenda sopprimere la sua legazione in Russia: si attende anzi da un momento all'altro la nomina del successore del signor Cretzulesco.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

ATENE, 10. — Alla Camera numerosi oratori hanno preso la parola in favore della guerra. La discussione continuerà domani.

Una maggioranza considerevole sembra assicurata al ministero.

PARIGI, 11. — Eufrasia Mercier è stata condannata a venti anni di reclusione.

SOFIA, 11. — Gli agenti politici delle grandi potenze diressero una Nota collettiva al governo, informandolo della decisione della Conferenza, ed esprimendo che il principe Alessandro l'accetterà.

È probabile che il principe Alessandro accetti tale decisione con qualche riserva.

È stato pubblicato un decreto che leva lo stato d'assedio, e fissa le elezioni in Rumelia per il 23 maggio.

SAINT-LOUIS (Sénégal), 10. — Backel è stato attaccato.

Una battaglia accanita dura da tre giorni.

I villaggi vicini e le fattorie sono stati incendiati.

Vi sono quattro negozianti morti e parecchi feriti.

Le comunicazioni sono rotte.

La situazione è grave.

FILIPPOPOLI, 11. — Un decreto leva lo stato di assedio nelle due Bulgarie.

Un altro decreto fissa le elezioni in Bulgaria al 23 maggio.

LONDRA, 11. — In una riunione della Società degli ingegneri, Wolseley fece appello ai membri della Società ed al popolo inglese, invitandoli a resistere ai nemici interni dell'impero, come l'esercito resisterebbe ai suoi nemici esterni.

Ricordando il motto celebre dello stesso Gladstone, Wolseley invitò tutti gli inglesi a gridare: « Abbasso le mani! » a chiunque osasse attentare all'unione della Gran Bretagna.

COSTANTINOPOLI, 11. — La Porta spedirà una circolare in cui pregherà le potenze, l'affare turco-bulgaro essendo regolato, a fare nuove pratiche ad Atene per il disarmo.

La circolare dirà che la Turchia è certamente pronta a far fronte ad ogni eventualità, ma che desidererebbe vedere la saggezza e la prudenza succedere ad uno stato di cose anormale, che pregiudica gl'interessi generali.

Si segnalano sanguinose risse fra drusi e beduini. La Porta spedì 3500 uomini di rinforzo onde ristabilire l'ordine.

Sembra che la Porta dia poca importanza a recenti risse sanguinose avvenute sulla riva sinistra del Tara, fra montenegrini e turchi.

Sono annunziati grandi movimenti militari turchi a Janina. Le autorità distribuirono solennemente armi alla popolazione.

SOFIA, 11. — Tsanoff informò i rappresentanti delle potenze che il principe accetterà probabilmente le decisioni della Conferenza, ma che vuole prima assicurarsi dell'adesione del Parlamento bulgaro.

Le voci di agitazioni in Macedonia sono esagerate. Alcuni intrighi panslavisti, soltanto, furono orditi da gruppi isolati.

SAN VINCENZO, 11. — Il piroscafo *Regina Margherita*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Mediterraneo, proseguì ieri per il Rio della Plata.

PARIGI, 11. — Il *Temps* ha da Aden:

« Il re dello Scioa ha espulso i preti cattolici ed i missionari protestanti di ogni nazionalità che si trovavano sul suo territorio. Si dice che i Danakil abbiano assassinato un francese e sua moglie col fratello del sultano Loitah sulla frontiera dello Scioa. »

ATENE, 11. — Camera. — Fu respinto colla questione pregiudiziale un ordine del giorno dichiarante che la Camera deve aver fiducia soltanto in un ministero risoluto a fare immediatamente la guerra.

La Camera approvò poi con 129 voti contro 83 e 5 astensioni il seguente ordine del giorno:

« La Camera, esprimendo la sua piena fiducia nel ministero, passa all'ordine del giorno. »

Il risultato del voto fu accolto con entusiastiche acclamazioni. Il pubblico delle tribune gridava: *Viva la guerra!*

Una dimostrazione percorre le vie acclamando alla guerra.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 10 aprile 1886

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

CANONICO, segretario, dà lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Approvazione di un progetto di legge.

Sopra istanza del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio si procede prima di ogni altra cosa a deliberare sul progetto al numero 3 dell'ordine del giorno: « Proroga per la vendita dei beni incolti ».

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, dichiara di accettare le raccomandazioni fattegli dall'Ufficio centrale nella Relazione.

ARCIERI, dell'Ufficio centrale, ringrazia.

Gli articoli del progetto sono senza osservazioni approvati.

Seguito della discussione del progetto di legge: Responsabilità civile dei padroni, imprenditori ed altri committenti nei casi d'infortunio.

ALVISI risponde all'accusa mossagli dall'onorevole Saracco, di estendere troppo il concetto della legge. Dice che, dal momento che infortuni avvengono tanto fra gli operai come fra gli agricoltori, non comprende perchè a questi ultimi non si voglia dare quella tutela che si propone per i primi.

Gli sembra trattarsi di un mero atto di giustizia. E questa non è soltanto idea sua, ma ricorda come anche la Commissione governativa che per la prima prese in esame il progetto sulla Cassa nazionale di assicurazione facesse una simile proposta.

Sia che l'operaio presti le braccia al lavoro manifatturiero, sia che le presti al lavoro agricolo, ha diritto allo stesso trattamento.

I processi di Mantova e del Polesine dimostrano quanto siano tristi le condizioni dei lavoratori della terra.

Conchiude chiedendo se non sia meglio provvedere a tempo onde conciliare anche queste altre classi sociali con le classi dirigenti.

PIERANTONI ha chiesto la parola in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole Villari, il quale disse di non ritenere che per questo progetto debba il padrone rispondere del fatto di altre persone.

Suo intento era di chiedere solamente al Ministro qualche dichiarazione che rendesse più facile la discussione.

Oggi per altro, poichè ha la parola, allargherà alquanto il campo delle sue osservazioni.

Osserva come principale causa di dissenso fra il Ministro e l'Ufficio centrale sia quella che il Ministro vuole che si estendano le disposizioni del progetto di legge a tutti quanti i proprietari che commettono un lavoro, mentrechè, secondo il progetto dell'Ufficio centrale, desse non riguarderebbero che gli inprenditori, cioè coloro, che fanno la speculazione.

Chiede che il Ministro non insista nel rifiutare qualsiasi emendamento. Considera come l'articolo 1 sia stato approvato dall'altro ramo del Parlamento con un solo voto di maggioranza, quello dell'onorevole Ministro.

Dice che per dotare la Cassa nazionale d'assicurazione fu proposto in seno alla Commissione di prelevare una parte delle somme raccolte pel Consorzio nazionale che giacciono inerti a Torino, e, sebbene ciò potesse migliorare sensibilmente le condizioni della Cassa d'assicurazione, la proposta fu sepolta nel silenzio.

Osserva come il Ministro non sia stato felice nel far richiamo, per sostenere il progetto, alla legislazione germanica.

Considera le enormi differenze fra le condizioni nostre e quelle della Germania, ove il terreno da lungo tempo è preparato al socialismo di Stato.

Riguardo alla situazione sociale, non è possibile stabilire confronti fra le condizioni nostre e quelle di altri paesi. Le condizioni dell'Italia sotto questo aspetto sono del tutto speciali.

Ritiene che siamo impreparati, non solo alla risoluzione, ma anche allo studio dei problemi sociali.

Si duole che manchi perfino una statistica sul lavoro. E ciò non ostante si viene a proporre una legge su tale argomento!

La legge adunque è prematnra e dovrebbe respingersi.

Confuta alcune delle considerazioni del Ministro.

Non ritiene siavi alcuna analogia tra la debolezza, la incapacità della donna o del prodigo e quella degli operai.

Come giurista non si preoccupa del principio della inversione della prova. Secondo che ha già accennato l'onorevole Miraglia, vi sono casi nei quali la nostra legge stabilisce un consimile principio.

Cita diverse disposizioni in proposito, e fra le altre quella dell'articolo 1639 del Codice civile, che stabilisce che, in caso di rovina dell'edificio entro i dieci anni dalla fabbricazione, sono responsabili l'architetto e l'imprenditore. E ciò per la presunzione della cattiva costruzione.

Quello che, a proposito di questo progetto bisogna esaminare, si è se il provvedimento che si invoca sia utile agl'interessi degli operai stessi.

Per effetto di questa legge ogni imprenditore, prima di prendere operai, ricercherà tutte le prove possibili della loro abilità, mettendo con ciò sul lastrico migliaia d'infelici che quella abilità non posseggono, o che non possono dimostrarla, o pel tempo durante cui non giungano a dimostrarla.

Bene adunque, osservava il relatore, che questa legge non avrà altro effetto che quello di rendere più difficili le condizioni già così gravi della mano d'opera, ed anzichè giovevole sarà nefesta agli interessi degli operai.

Ad ogni modo, poichè la legge fu proposta, desidera sapere se essa si limiti soltanto ai proprietari nei loro rapporti privati, o se si debba applicare anche allo Stato, ai comuni, alle Società.

Ove la responsabilità degli stessi non sia regolata dal progetto di legge, questo pare all'oratore che riescirebbe ingiusto, incivile, inumano.

Dice che questa legge deve considerarsi sotto un aspetto esclusivamente sociale.

Dopo udite le dichiarazioni del Ministro, si riserva di deliberare quale voto debba dare al progetto.

CENCELLI, dopo i discorsi che furono fatti da precedenti illustri oratori sulla parte giuridica dell'art. 1, crederebbe soverchio parlare ulteriormente intorno alla medesima.

Dirà soltanto alcune ragioni fra quelle che lo inducono a negare il voto all'articolo primo del progetto ministeriale.

Non consente coll'on. Miraglia che il principio dell'inversione della prova si riscontri già nella nostra legislazione, e che qui non si tratti che di allargarlo.

Esaminerà brevissimamente se con questo progetto si faccia cosa veramente giusta e veramente utile alle classi alle quali si vuole recare giovamento.

Nega che con questa legge si faccia cosa giusta.

Citando casi particolari, dimostra a quali assurde conseguenze si giungerebbe coll'applicazione di essa sotto l'aspetto della responsabilità.

Nega poi assolutamente che con questa legge si faccia la vera utilità dell'operaio.

Per la maggiore felicità dell'operaio conviene avvicinare più che si possa il capitale al lavoro.

Questa legge produrrebbe un effetto opposto. Essa allontanerebbe maggiormente il capitale dal lavoro.

A vantaggiarsi di questa legge sarebbero soltanto le grandi associazioni, le grandi compagnie di lavoro, che contenteranno gli operai ai quali sia incolto infortunio, laddove gli altri proprietari in condizioni diverse subiranno tutto il peso della legge.

Dichiara che, dal momento in cui questa legge fosse sancita, egli al pari di moltissimi proprietari non commetterà più nessunissimo lavoro, per non esporsi a subire ingiuste conseguenze.

L'assicurazione raggiunge il suo scopo, ma non a favore, sibbene contro gli operai, perchè è su di loro che i proprietari vorranno rivalersi del costo dell'assicurazione.

Ammette che possano esservi circostanze le quali giustifichino anche qualche deroga alle norme comuni del diritto.

Ma perchè ciò possa giustificamente avvenire si richiede la dimostrazione che l'intento che si vuol ottenere non possa altrimenti ottenersi, il che qui non è in alcun modo dimostrato.

In altri termini si tratta qui di una nuova tassa a carico dei proprietari, che se ne rimborseranno poi sugli operai, come avvenne dell'aumento della tassa fabbricati, che fu fatta scontare dagli inquilini col rincaro delle pigioni.

Insomma il progetto non risponde al principio della eguaglianza fra cittadini, non risponde alle norme del diritto e della giustizia, non giova agli operai.

Il Ministro ha detto: o così, o nulla; o si voti invariato il progetto, o egli ritira il progetto.

L'oratore si acconcia al secondo corno del dilemma. Piuttosto che il progetto sia votato così com'è, meglio che esso sia ritirato.

VILLARI respinge l'appunto mossogli dall'onorevole Pierantoni di non avere ammesso la responsabilità collettiva. Dice che l'opposto è esatto.

VITELLESCHI, relatore, sente l'obbligo di esporre l'ordine di idee dal quale è partito l'Ufficio centrale per venire alle sue conclusioni.

L'Ufficio centrale dice: o una buona legge o nessuna. La formola è modesta. Il Ministro dice: o il progetto, così com'è, o nessun progetto.

L'Ufficio centrale non poteva tuttavia avere un più efficace avvocato del signor Ministro, il quale ha detto non essere principalmente per ragioni di giustizia che questa legge venne proposta.

Non si vede il perchè una legge come questa non possa anche aspettare qualche mese avanti di essere sancita, se un tale ritardo sia la condizione perchè la legge riesca buona.

Osserva che del progetto dell'Ufficio centrale nessuno si è occupato, per quanto l'Ufficio creda che esso valga pure qualche cosa.

L'Ufficio centrale conosceva il pensiero del Ministro e sapeva che difficilmente si sarebbe trovato fra lui ed esso un componimento. Ma non per questo l'Ufficio credette di ristarsi dal compiere il suo dovere e quindi conchiuse formolando il progetto suo.

A fronte delle contestazioni che si sono impegnate sulla portata giuridica dell'articolo primo, l'oratore avrebbe grandemente deside-

rato che si fosse trovato presente in Senato il Ministro di Grazia e Giustizia.

Considera le distinzioni che furono fatte dall'onor. Auriti fra le garanzie dei rischi e la responsabilità dei padroni, degli imprenditori ecc., e dall'onor. Allievi tra le strade ferrate e le industrie pericolose.

Osserva come, secondo le teorie manifestate da qualche oratore favorevole al progetto, si verrebbe alle estreme assurde conseguenze di rendere i capitani di nave responsabili dei rischi dei marinai e i generali dell'esercito responsabili dei rischi dei loro soldati, capovolgendo ogni elemento norma di filosofia e di esegesi giuridica.

Se c'era, se c'è da provvedere a qualche grave contingenza di ordine pubblico, di ordine politico interno, si provveda in quel qualunque modo che si creda, purchè non a scapito della giustizia, e purchè non si rovesci l'equilibrio delle responsabilità, turbando i fondamenti essenziali della società.

Se vi sono dei bisogni che incalzano, si studi il modo di sopperirvi; ma non si pretenda di ciò fare partendo dal principio della incapacità e della debolezza di quegli stessi che ieri si sono dichiarati e dimostrati capaci e forti per poterli ammettere all'esercizio del voto politico.

I soli che sfrutteranno la legge, qualora il progetto passasse, saranno gli avvocati, perchè tutta la legge, è fondata sopra un ordito di contestazioni.

Ripugna all'Ufficio centrale che si parli del principio di attribuire la colpa a chi non l'abbia, o possa non averla. Qui si tratta di responsabilità di colpa; di tale responsabilità cioè, che nessuno, e nemmeno un Parlamento, può creare, se essa non esiste.

Dei paesi che hanno fatto delle leggi di responsabilità, nessuno si è spinto al punto a cui si giungerebbe secondo questo progetto.

L'Ufficio centrale entrerebbe nel concetto di una legge di responsabilità riguardo alle ferrovie ed alle miniere.

Ne espone le ragioni, tra le quali è principale quella che in simili industrie la presunzione della colpa è meno lontana dal vero. Oltredichè, in simili industrie, che rappresentano enormi capitali ed involgono la sorte e la fortuna di numerosissime famiglie, è quasi inevitabile l'adottare sanzioni severe e tassative.

Ma una tale legge probabilmente il Governo non la farà. Non la farà, perchè noi popoli meridionali ci occupiamo con impetuosità del fatto del giorno e siamo inchinevoli sempre a dimenticare i fatti anche di gran lunga maggiori del giorno avanti. Oggi ci si ricorda solo del fatto dei Prati di Castello e non si parla più del disastro di Roccabruna.

Considera il risultato pratico del sistema ministeriale nei rapporti colle piccole industrie che tengono poco meno che l'intero campo in Italia.

I proponenti di questa legge cosa si propongono essi? Di diminuire gli infortuni? Ma questo è certo che si otterrà tanto meno, in quanto che, colla assicurazione, si sopprimeranno, o almeno si scemeranno, le cure degli assicurati per prevenire gli infortuni.

Dimostra non essere fondata la tesi sostenuta dal senatore Caracciolo, in base a dati statistici, che le industrie nelle quali avviene il minor numero di infortuni sono le industrie assicurate.

Il fatto è che con questa legge si disinteressano i proprietari e gli imprenditori dalla sorte degli operai.

Il Ministro ha detto che scopo ultimo e vero di questa legge è di incrementare la Cassa di assicurazione.

L'oratore dichiara di avere una gran fede nelle assicurazioni, ma crede che a questo sistema sia necessario che proceda un periodo di preparazione.

Trova che le tariffe della Cassa nazionale di assicurazione sono piuttosto gravose, e teme che nelle condizioni presenti delle nostre industrie questo nuovo carico delle assicurazioni possa tornar di danno alle industrie stesse.

Ritiene che sarebbe preferibile un franco sistema di assicurazione obbligatoria anzichè un sistema di indiretta obbligatorietà come è quello portato dalla presente legge.

Così analizzata, questa legge rimane una dichiarazione di diffidenza verso le industrie nazionali ed un blandimento di passioni popolari, come del resto, con forma correttissima, che tuttavia per la sostanza ferì il Ministro, ebbe ad osservare ieri l'altro il senatore Marescotti.

Nega che il progetto dell'Ufficio centrale sia un corpo senza testa.

Ne spiega il concetto, inteso a completare le disposizioni che su questa materia si trovano consacrate nella nostra legislazione.

All'inversione della prova l'Ufficio centrale sostituì l'azione del Pubblico Ministero, col vantaggio di non sconvolgere il Codice civile e di non provocare processi se non quando vi sia un principio almeno di sospetto di colpabilità.

Così a facilitare la procedura, è stato ammesso il rito sommario e l'esecuzione provvisoria, e pare al relatore che simili concessioni debbano essere ritenute anche dal Ministro di non lieve peso.

Il relatore crede che, mercè poche buone norme regolamentari, si potrebbero ovviare in buon numero gli infortunii. Qualora però fosse bene assodato che si contravvenne a quelle norme, si cade senz'altro sotto la responsabilità degli eventuali infortunii, mentre oggi manca una sanzione seria allo adempimento delle norme stesse. Con ciò l'oratore giustifica anche l'Amministrazione di Roma dove, pel maggiore sviluppo delle costruzioni, ebbero specialmente a verificarsi notevoli infortunii nei recenti tempi, e dove appunto si constata che le oculate disposizioni amministrative non portano quegli efficaci risultati che, mercè severe sanzioni si potrebbero conseguire.

Il relatore crede che, a provvedere alle esigenze sociali, le quali egli ammette che esistano, il Governo e il Parlamento potranno trovare vaste risorse nelle Opere pie quando le medesime sieno rassicurate da quel panico che oggi le investe di poter essere incamerate o convertite.

Il relatore conclude il suo discorso raccomandando il progetto di legge dell'Ufficio centrale, non come una transazione, ma come cosa utile, giusta ed efficace, e dichiara che, qualora il progetto dell'Ufficio centrale non fosse accolto, l'Ufficio stesso sarebbe disposto ad accettare quelle disposizioni che non ne contraddicessero il concetto fondamentale.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, si dichiara pronto a rispondere subito all'Ufficio centrale e ai senatori Alvisi e Pierantoni. Ma preferirebbe parlare nella seduta che prega il Senato di voler tenere domani sebbene domenica.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta di tenere seduta domani, che viene dal Senato consentita.

Presentazione di un progetto di legge.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, presenta al Senato, a nome dei Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, un progetto di legge per: « Dichiarazione di pubblica utilità per la esecuzione di alcune opere di risanamento nella città di Torino e cessione di beni demaniali », chiedendone l'urgenza.

PRESIDENTE dà atto al Ministro del presentato progetto di legge per il quale il Senato consente l'urgenza.

La seduta è levata (ore 6 pom.).

Domenica 11 aprile 1886.

Presidenza del presidente Durando.

La seduta è aperta alle ore 2 1\2.

CORSI L., segretario, dà lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Segue il sunto di una petizione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge ieri approvato: « Proroga per la vendita di beni comunali incolti ».

CORSI L., segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Il risultato della votazione sarà proclamato in fine di seduta.

Presentazione di tre progetti di legge.

RICOTTI, Ministro della Guerra, presenta i seguenti progetti di legge:

1. Estensione a tutto il Regno della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari;

2. Computo del servizio ai diversi personali distaccati sulle coste del Mar Rosso;

3. Modificazione alla legge per gli stipendi e assegni fissi agli ufficiali e impiegati dipendenti dall'Amministrazione della Guerra.

PRESIDENTE dà atto al Ministro della Guerra della presentazione dei tre progetti di legge e, sopra domanda del Ministro stesso, consenziente il Senato, rinvia il primo alla Commissione senatoria che già ebbe recentemente ad esaminarlo; il secondo agli Uffici e il terzo alla Commissione permanente di finanza.

Seguito della discussione del progetto di legge: Responsabilità civile dei padroni, imprenditori ed altri committenti nei casi d'infortunio.

ALLIEVI rileva le principali obbiezioni che furono mosse a questo progetto di legge, le quali sono tre, cioè: 1° che sono troppo indeterminati i casi ed i rischi che questo progetto di legge riguarda; 2° che esso capovolge tutte le basi della responsabilità giuridica, e 3° che esso implica un attacco alla libertà economica ed al diritto di proprietà.

Confuta queste obbiezioni mediante l'analisi dell'art. 1.

Sostiene che questa legge ha dei confini ben determinati, e che nei casi contemplati nell'art. 1 si scorgono ben distinti la intelligenza che dirige dalla mano che eseguisce.

La responsabilità indicata nel progetto ha la sua radice nella intelligenza che, in fondo, è la sola responsabile delle azioni umane.

Crede che i casi di fortuità degli accidenti siano in numero assai meno considerevole di quanto taluno ha sostenuto. Ma poi, è così grave questo fatto dell'inversione dell'obbligo della prova? Non sono i proprietari, gli architetti, i direttori dei lavori che potranno più agevolmente provare la fortuità dell'accidente?

Non è dell'opinione di chi suppone che scopo massimo di questo progetto sia di generalizzare l'assicurazione.

In ogni caso dichiara piacergli più la previdenza diretta che previene la disgrazia, che non quella che potrà servire a lenirne le conseguenze.

Ritiene che il progetto risponda ad un concetto di giustizia. Aveva divisato di proporre un emendamento alla seconda parte dell'articolo 1. Ma un più attento esame lo ha convinto della inutilità e della inopportunità dell'emendamento.

Contesta, da ultimo, che il progetto implichi una qualunque menomazione della proprietà. Non vede perchè il proprietario avrebbe da andare immune da qualunque responsabilità per i lavori che egli fa eseguire. Così come non vede che debbano andarne esenti i di lui incaricati e commessi. Nelle nostre leggi si trova del resto sancita già la pratica della responsabilità per fatti altrui.

Conchiude dicendo essersi grandemente esagerata la portata di questa legge, la quale è richiesta da esigenze incontestabili e che è fondata sul principio che chi più sa, più risponde.

Sono queste le principali ragioni per le quali l'oratore darà voto favorevole al progetto.

AURITI propone la chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE osserva che sono ancora iscritti per parlare nella discussione generale vari senatori, quali gli onorevoli Massarani, Pierantoni, Giannuzzi-Savelli, ecc.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ritiene che sia meglio continuare la discussione generale e dice che non si guadagnerebbe tempo procedendo alla discussione dell'art. 1, perocchè su questo, chè è il pernio del progetto, parlerebbero poi di nuovo tutti gli oratori iscritti nella discussione generale.

AURITI osserva che altri sono i limiti della discussione generale ed altri quelli della speciale, ed insiste a ritenere utile la chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Auriti, la quale non è dal Senato approvata.

MASSARANI non crede che dare, com'egli farà, il suffragio favorevole a questa legge, da lungo tempo augurata, sia sovvertire i canoni del giure civile. Le norme generali di diritto sono desunte dalla pluralità dei casi; ma vi hanno casi speciali in cui, prevalendo una probabilità contraria, le norme generali cessano di avere effetto e sottentrano certe presunzioni *juris*.

La colpa d'ordinario non si presume; eppure se una nave perisce o se una posizione militare è abbandonata, l'ufficiale che comandava la nave o il posto passa davanti a un Consiglio di guerra, salvo a uscirne incolume ove dimostri la propria incolpabilità.

Così nella quotidiana battaglia del lavoro ai suoi capitani, che sono gli imprenditori, è giusto che si domandi conto degli infortunii, salvo ad essi il provarsi incolpevoli.

Notisi poi che la responsabilità loro imposta con questa legge è meno grave, essendo meramente civile, non penale.

Si dice che meglio varrebbe prevenire gli infortunii con buoni regolamenti, e sta bene; ma quante difficoltà non sono da superare per istabilirli!

L'oratore cita esempi di regolamenti edilizi municipali che una giurisdizione superiore infirmò perchè li ritenne troppo vincolanti per la libertà dei costruttori, ricorda l'opposizione che da questi si suole fare ad ogni ingerenza, e la difficoltà di stabilire *a priori* norme minute e costanti, atteso il continuo innovare nell'uso dei materiali e nei metodi di costruzione.

Comunica documenti importanti circa le cautele adottate negli opifici tedeschi e svizzeri per la incolumità dei lavoratori, cautele purtroppo in gran parte sconosciute fra noi.

La responsabilità imposta ai costruttori sarà loro di stimolo non più ad osteggiare, ma a promuovere, anche a propria guarentigia, buoni regolamenti.

Lo stesso impulso anche li muoverà ad adottare il sistema delle assicurazioni.

E quale sarà alla fine la conseguenza di queste? Un piccolo aumento nelle spese di produzione, di cui il produttore si ricatterà sul consumatore; così il carico sostenuto per un progresso della solidarietà umana finirà ad andare diffuso e insensibilmente sostenuto in frazioni minime da tutti i compartecipi al consorzio civile.

L'oratore conclude affermando che, se l'avvenire deve, come egli augura e spera, appartenere non alla coercizione, ma alla conciliazione, è mestieri che le classi così dette dirigenti facciano alle altre con sagace carità e con prudente audacia una ragionevole parte.

PIERANTONI sente il bisogno di rispondere ai senatori Allievi e Massarani, specialmente dacchè, con tanta sorpresa, si è sentito dipingere come un nemico degli operai.

Sostiene che nel suo discorso di ieri egli non fece opera di legista, e crede che solo nel ricordo di ciò che si può fare col Codice civile sta la salvezza della giustizia e dell'ordine sociale.

L'oratore non crede che si possa trovare gli elementi della responsabilità civile nel fatto del proprietario che commette all'ingegnere, autorizzato dallo Stato a esercitare e dirigere le opere, l'incarico di eseguire un lavoro.

Analizza la condizione del lavoro e dell'operaio di fronte al proprietario e di fronte alle moderne esigenze dell'industria, e ripete che questa legge, che è stata diretta allo scopo di favorire il debole contro il forte, porterà risultati opposti.

Crede infatti che, d'ora innanzi, gl'imprenditori sceglieranno con alquanto rigore gli operai.

Afferma che questa legge è, come ogni altra di responsabilità, odiosissima, e non mancherà di arrecare penose conseguenze.

Si associa al senatore Giannuzzi-Savelli nel ritenere che con questa legge si sono confusi concetti opposti.

L'oratore crede che, quando il legislatore ha voluto derogare all'onere della prova, esso abbia proceduto con criteri logici e ordinati.

A dimostrare questa tesi l'oratore esamina tutte le derogazioni

alle leggi della prova contenute nel Codice civile, e trova che, mentro, in tutti quei casi la ragione logica giustifica la deroga-zione, questa non è logicamente ammissibile per la locazione d'opera.

Ritiene che non si possa negare che questa legge comprenda anche la materia agricola quando vi si parla di usufrutto, di enfiteusi, di fondi rustici.

Crede che questa legge creerà il carnevale degli avvocati, e sarà largo campo, anzichè di procedura accelerata, di sofismi.

Sarebbe questo un giorno da segnarsi con nero lapillo, se il Senato, non volendosi del suo diritto di emendazione, non depennasse questo progetto di legge.

Fa appello al senno e al patriottismo del Ministro perchè, senza insistere nel proposito manifestato, consenta agli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, non farà la seconda edizione del suo discorso. Ma, deciso a compiere il suo dovere fino all'ultimo, farà tuttavia alcune esplicite dichiarazioni.

Respinge l'osservazione che, volendosi la integrale proposta del Ministero senza modificazioni, senza varianti, sembri volersi l'annullamento dell'azione del Senato.

Dichiara che la sua insistenza, la sua ostinazione derivano unicamente da profonda, immutabile convinzione. Motivo per cui esso non può fare oggi al Senato, che quelle medesime dichiarazioni che già fece alla Camera ed all'Ufficio centrale.

Poichè taluno parve accennare a screzi di opinioni tra i membri del Gabinetto riguardo a questo progetto, afferma risolutamente che questi screzi non solo non esistono, ma che anzi, espressamente interpellati tutti i Ministri e l'intero Governo, si sono costituiti solidali e responsabili per il progetto medesimo.

Osserva che, mentre il progetto del Ministero trovò in Senato molti e valorosi propugnatori, il controprogetto della Commissione non ebbe che un difensore nell'onorevole Pierantoni (Dinegazioni, rumori).

L'oratore spiega la sua proposizione.

Soggiunge non esser vero che, per sostenere il progetto egli siasi arrampicato ai trampoli degli argomenti politici. Dichiara di non avere sostenuto e di non sostenere il progetto se non per profondo ed esclusivo convincimento della sua giustizia e della sua opportunità.

Il che non significa che il progetto non debba indispensabilmente riguardarsi anche sotto gli aspetti sociale e politico. Fa notare quanti degli oratori precedenti abbiano appunto considerato il progetto come quello che ha anche un vero valore di questa specie. Ciò è impossibile a negarsi.

Non ha dissimulato che questo progetto avrebbe da essere il primo passo di una serie di provvedimenti intesi ad assicurare gli operai che essi avranno le garanzie che sono richieste dalla giustizia, ma ad assicurare nello stesso tempo che le loro pretese non giustificate od esagerate non troveranno mai chi le accolga.

Il progetto ha per scopo l'armonia delle classi. Quanto alle questioni giuridiche, esse devono qui essere tenute in seconda linea, in molto seconda linea.

Non sa come possa spiegarsi che l'Ufficio Centrale sarebbe, come ne ha fatto dichiarazione, disposto ad entrare nel concetto di una legge per le miniere e per le ferrovie, mentre poi l'Ufficio stesso si rifiuta tanto recisamente a sancire il medesimo concetto per le altre industrie. Trova in ciò una flagrante contraddizione.

Col sistema dell'Ufficio Centrale si riconosce esservi il bisogno a cui urge provvedere; ma, viceversa, si dichiara di non volere entrare nell'ordine di una legislazione sociale e si vorrebbe invece provvedere con semplici regolamenti, come se la questione fose tale da potere essere abbandonata alla mobilità dei regolamenti ed alla diversità e variabilità delle correnti locali.

D'altronde, dei regolamenti di questa specie già esistono. Ma ciò non ha nulla da fare coll'oggetto della odierna proposta di legge.

Ripete doversi non farne nulla, o rendere veramente efficace la responsabilità.

L'onorevole Giannuzzi-Savelli avrebbe voluto che questo progetto comprendesse anche il caso fortuito. Se il progetto ha suscitato tante contraddizioni così come fu proposto, chi può mai dire quanto maggiori queste contraddizioni sarebbero state se vi si fosse compreso anche il caso fortuito? Per assicurarsi che qualche cosa si sarebbe fatto, si sagrificò l'ottimo al bene.

Nega assolutamente che la legge si risolva in un beneficio per la Cassa nazionale di assicurazione.

Rammenta di avere rifiutato nell'altra Camera una proposta diretta appunto a stabilire che le assicurazioni potrebbero assumersi soltanto presso la Cassa nazionale, per sostenere invece che la assicurazione debba essere libera.

Crede che non questa legge farebbe il carnevale degli avvocati; ma che il carnevale degli avvocati sia la situazione presente.

Non nega che l'articolo 1 del progetto passò alla Camera elettiva con un voto solo di maggioranza. Ma la verità intera è che il progetto ottenne complessivamente una maggioranza di 60 voti.

Spiega perchè debba intendersi che nelle disposizioni dell'art. 1 sieno compresi anche lo Stato, le provincie ed i comuni.

Confuta l'asserzione del senatore Cencelli che la legge si risolverà in un danno esclusivo dei proprietari, come se gli architetti, gli appaltatori, ecc., fossero persone assolutamente insolvibili, mentre che il senatore Pierantoni sostenne appunto l'opinione opposta.

Se non si voleva il presente progetto, tanto valeva non deliberare nemmeno la fondazione della Cassa nazionale.

In appoggio alle disposizioni del progetto sulla responsabilità, dà lettura di una sentenza emanata dalla Cassazione di Brusselle.

All'onorevole Vitelleschi, che parlò di certo imperatore romano, il quale condannava a morte per il gusto di farsi pagare dei riscatti, e che lo qualificò di tiranno, risponde quale qualifica mai dovrebbe aspettarsi per un Governo il quale, non solo condannasse a morte, ma poi escludesse anche la mitigante del riscatto?

GIANNUZZI-SAVELLI, per fatto personale, dichiara al Ministro di aver parlato unicamente di comprendere nella responsabilità il solo caso fortuito e non il caso di forza maggiore o di colpa dell'operaio.

Persiste nel ritenere che nell'art. 6 vi sia grande contraddizione, ma su ciò ritornerà quando verrà posto in discussione quell'articolo.

Al Senatore Allievi, che ringrazia per le gentili parole, risponde che, colle idee svolte, non ha creduto di presentare concetti straordinari, nè audaci, nè inauditi, ma ha creduto di svolgere moderatamente idee già presentate da uomini dottissimi. All'uopo legge un brano di un discorso pronunziatosi nel senso delle sue proposte al Congresso giuridico di Magonza.

CENCELLI, per fatto personale, afferma di aver detto che effetto dell'assicurazione, che in fin dei conti si rende obbligatoria, sarà che il proprietario non già si vendicherà sugli operai, ma si rivarrà sui medesimi.

Ammette di aver detto che il proprietario sarà quello che in fin dei conti dovrà pagare, perchè è naturale che sarà egli il solo scelto fra tutti, nè essere da credersi che efficace risultato possa avere il regresso.

Ringrazia i Senatori Allievi e Massarani che hanno riconosciuto la conchiudenza delle osservazioni da esso fatte sull'importanza che avrà questa legge in rapporto all'agricoltura.

POGGI ringrazia il Ministro per avere fatto cenno di alcune parole scritte da lui nella relazione sulla legge del Credito agrario. Osserva però che le parole citate alludevano a questioni affatto diverse da quella trattata in questa legge. Anzi l'Ufficio centrale per quella legge fu molto resistente onde mantenere la integrità delle disposizioni del codice civile. Del resto quel progetto di legge non è stato ancora sottoposto a discussione e potrebbe quindi avvenire che nè fosse approvato il progetto, nè la parola della relazione.

Dichiara francamente che non divide le idee del Ministro in ordine a questo progetto di legge perchè non saprebbe a quali fonti si dovrebbe poi attingere per determinare l'estensione della responsabilità, che non troverebbe determinazione nel Codice civile.

Voterebbe tuttavia l'articolo con un lieve emendamento. Ma non vuole proporlo attesa la dichiarazione fatta dal Ministro di non consentire a modificazione di sorta.

PRESIDENTE, non essendovi altri inscritti, dichiara chiusa la discussione generale, salva la parola al relatore.

VITELLESCHI, relatore, deve dire alcune cose in ordine al progetto dell'Ufficio centrale che fino a ieri era stato trascurato e che oggi fu malmenato. Se si crede, ed anche se l'ora sia avanzata, l'oratore parlerà subito.

Voci. A domani!

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, prega che, prima che si levi la seduta, gli si consenta di assicurare l'onorevole Cencelli che ieri veramente questi parlando del contegno che i proprietarii terrebbero ove questa legge fosse sancita, adoperò le parole: *si vendicheranno*.

CENCELLI fa cenni di diniego.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Il fatto potrà verificarsi sulle cartelle stenografiche.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sul progetto votato in principio di seduta: « Proroga per la vendita dei beni comunali incolti »:

Senatori votanti 76.

Favorevoli . . . . . .
Contrari . . . .

(Il Senato approva).

La seduta è levata (ore 5 3|4 pom.).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 10 aprile 1886

Presidenza del Vicepresidente DI RUDINÌ.

La seduta comincia alle 2 15.

FABRIZJ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

TAVERNA riferisce sopra una variante di forma da introdursi nel disegno di legge ieri approvato, per modificazioni a stipendi ed assegni per l'esercito.

(È approvata).

BOSELLI presenta la relazione sul disegno di legge: Costruzione d'un canale per congiungere quello denominato Cigliano al canale Cavour.

Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge approvati ieri.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Svolgimento di interrogazioni.

DI GAETA svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sulla sospensione dei lavori nei due tronchi ferroviari in costruzione Licignano Polla e Polla-Teggiano ».

Domanda quali siano gl'intendimenti del Ministro sul proposito, trattandosi di cosa di grave interesse per quelle popolazioni.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, assicura l'onorevole Di Gaeta che le sue informazioni non sono punto esatte. Ammette che vi sieno state delle contestazioni con gli appaltatori di quei lavori; ma esse sono state ormai risolute, e le opere d'arte sono su quel tronco tutte compiute, tanto che si lavora al fabbricato della stazione. Ritiene anzi che il complesso dei lavori sarà compiuto prima del tempo stabilito.

DI GAETA ringrazia il Ministro della risposta datagli, e confida che i fatti corrisponderanno alle sue benevole spiegazioni.

CUCCHI F. svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sul progetto di legge riguardante il passaggio alla seconda categoria delle opere idrauliche del fiume Mera in provincia di Sondrio ».

Accenna all'importanza delle opere idrauliche del fiume Mera, in rapporto ai gravi danni arrecati da esso in quella contrada, con le ultime inondazioni. L'esecuzione pronta di quei lavori gioverà non solo ai proprietari ed alle popolazioni di quei luoghi, ma anche allo Stato, che eviterà così nuove spese per riparazione delle strade nazionali e di altre opere mantenute dallo Stato.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, dichiara che il Governo non da ora si è mostrato consapevole dei suoi obblighi e degli interessi dello Stato rispetto ai lavori di arginazione del fiume Mera. Dice che gli studi opportuni sono stati fatti, ed i fondi occorrenti per eseguire i lavori saranno chiesti con un disegno di legge complessivo di varie opere della stessa natura, che sarà presentato dal Ministero, e spera che il Parlamento lo approverà senza indugio.

CUCCHI F. si dichiara soddisfatto.

Seguito della discussione sul disegno di legge per aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino.

MEZZANOTTE, relatore, non consente nell'opinione espressa dall'onorevole Di Gaeta che queste variazioni di giurisdizioni debbano subordinarsi al riordinamento generale delle circoscrizioni giudiziarie; sia perchè questa massima non è stata rispettata dalla Camera stessa per altre parziali variazioni, e sia perchè non è ammissibile che possa prossimamente portarsi a termine la importante questione del riordinamento di tutte le nostre circoscrizioni giudiziarie.

Nota poi che una proposta analoga a quella che ora si discute, fu già in altre occasioni presentata dagli onorevoli Alario e Carbonelli; ed è giustificata da speciali condizioni di fatto, che non si possono disconoscere, e da ragioni molteplici di convenienza, che egli partitamente esamina e che a lui pare debbano indurre la Camera ad accettare senz'altro il disegno di legge.

MAZZIOTTI MATTEO, rispondendo per fatto personale all'onorevole Di Gaeta, afferma che essendo piena l'iniziativa per le proposte di legge in ogni deputato; non si può questo diritto sopprimerlo quando le proposte non riguardino strettamente interessi del proprio collegio elettorale. Del resto egli non si è fatto iniziatore della proposta di legge che si discute, perchè già da altri era stata presentata.

BUONAVOGLIA rinunzia a parlare per fatto personale.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, per quanto sia scarso l'interesse del Governo nel vedere approvata questa proposta di legge, pure deve difenderla dalle opposizioni vivaci dell'onorevole di Gaeta. Ricorda che la proposta stessa è anteriore all'altra da lui fatta per il riordinamento generale delle circoscrizioni giudiziarie; e d'altronde l'una non è certo di grande impedimento all'altra, appunto per la scarsa importanza della proposta stessa.

In tutti i modi è innegabile che ragioni topografiche e di distanza consigliano l'accettazione della presente proposta di legge, in favore della quale si pronunziarono e il Consiglio provinciale e la superiore autorità giudiziaria.

Prega perciò la Camera di approvare questa proposta di legge, in favore della quale si è dichiarata anche la maggioranza della rappresentanza politica del Collegio di cui fa parte il comune di Campora.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Di Gaeta ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando trovarsi all'esame di una Commissione il progetto di legge di riforma giudiziaria, sospende qualunque deliberazione sul presente progetto di legge, e passa all'ordine del giorno. »

DI GAETA rettifica alcune delle osservazioni fatte dal relatore, e dimostra come le distanze non sieno quelle da lui indicate. Osserva che l'avviso del Ministro su questa proposta di legge sia alquanto mutato, e da indifferente che era prima, ora è diventato deciso e fervido difensore della medesima.

Mantiene il suo ordine del giorno.

(La Camera non accetta l'ordine del giorno dell'on. Di Gaeta, ed approva i tre articoli del disegno di legge).

DI ROBILANT, Ministro degli Affari Esteri, prega la Camera di discutere ora il trattato di navigazione e commercio fra l'Italia e la repubblica orientale dell'Uruguay.

BACCARINI protesta contro questo sistema di espedienti, per cui si va spilluzzicando qua e là nell'ordine del giorno qualche piccola proposta di legge, come se si fosse alla vigilia del finimondo, a discapito delle prerogative parlamentari (Benissimo! a sinistra).

DE RENZIS prega il Ministro di consentire che sia prima discusso il disegno di legge sul carcere di *Regina Coeli*.

DI ROBILANT, Ministro degli Affari Esteri, consente.

Discussione del disegno di legge per i lavori del carcere di Regina Coeli.

BACCARINI incomincia dal dichiarare che fino a che non sarà chiarita la situazione parlamentare, egli si asterrà dal votare qualunque altra legge.

In merito poi del disegno di legge osserva che esso è assai più grave di quel che l'apparenza modesta del titolo dimostri; e si meraviglia che si lasci passare quasi inosservata una gravissima irregolarità amministrativa, che in altri tempi nessuno avrebbe neppure sognata.

Ricorda come da principio il Governo avesse chiesto ed ottenuto l'approvazione soltanto per l'ampliamento del carcere esistente, mentre poi si è impegnato nella costruzione di pianta di un nuovo carcere, spendendo una somma molto superiore a quella che gli era stata consentita dal Parlamento, con una specie d'inganno (Rumori).

PRESIDENTE richiama l'onorevole Baccarini ad una maggiore convenienza di linguaggio.

BACCARINI sostiene, che egli non afferma nè più e nè meno di quello che è la realtà delle cose. Il Governo avrebbe avuto il debito di dire esplicitamente quello che voleva, senza violare la legge di Contabilità.

Deplora che il Governo offenda in simil modo la legge di Contabilità e le leggi dello Stato e costruisca un carcere senza averne avuto autorizzazione, ed abbia già speso oltre due milioni mentre soltanto trecentonovantamila lire erano autorizzate e per un'opera diversa. Tale illegalità provocò persino il rifiuto della cooperazione di ufficiali superiori del Genio civile.

CERULLI non comprende come, nelle condizioni in cui si trova il bilancio dello Stato, il Governo abbia il coraggio di proporre una spesa di un milione e mezzo, la quale, com'è detto nella relazione, dovrà essere accresciuta per lo meno di altrettanto, per un'opera di utilità assai contestabile; mentre trascura lavori non meno importanti e di suprema giustizia, quale ad esempio, il carcere cellulare di Civitella del Tronto in provincia di Teramo.

PRESIDENTE lo richiama all'argomento.

CERULLI conchiude col notare la disparità di trattamento tra Roma, che non concorre menomamente nella costruzione del carcere di *Regina Coeli* ed il comune di Civitella del Tronto che ha impegnato centomila lire pel suo carcere cellulare; e col protestare contro l'eccessivo accentramento che si manifesta anche con questo disegno di legge.

DE RENZIS, relatore, concorda in alcune osservazioni dell'onorevole Cerulli, assicura poi l'onorevole Baccarini che la Commissione del bilancio ha esaminato scupolosamente questo non meno degli altri disegni di legge, ed ha dovuto convincersi della necessità di costruire in Roma un carcere cellulare, per il quale fu approvato il progetto tecnico fino da quando era Ministro dei Lavori Pubblici l'onorevole Baccarini.

Quanto alla costituzionalità del disegno di legge medesimo, osserva che, con la legge del 1881, fu approvata non solo la costruzione di un nuovo braccio nel carcere di *Regina Cœli*, come ritiene l'onorevole Baccarini, ma l'ampliamento di quel carcere. Aggiunge che l'ingegnere direttore della costruzione si è ritirato dopo aver condotto la costruzione stessa fino al primo piano.

Esclude poi che gli uffici per la *Gazzetta Ufficiale* sieno stati allestiti, come ebbe a supporre l'onorevole Baccarini, con le 390 mila lire autorizzate dalla legge del 1881; anzi con quella somma si è compiuta un'opera per la quale erano preventivate 498 mila lire; e l'economia si deve specialmente all'impiego dei condannati nella costruzione, impiego che egli spera potrà applicarsi in misura maggiore.

DEPRETIS, Ministro dell'Interno, è convinto che, tenuto conto della natura e dell'utilità dell'opera, se per avventura nell'eseguirla si fosse incorsi in qualche irregolarità, essa dovrebbe ritenersi sanata dall'ottimo risultato.

Ammette che i termini della legge del 1881 parevano escludere l'ampliamento del carcere di *Regina Coeli*, ma il concetto della Camera nell'approvarlo fu evidentemente, come risulta dal rapporto della Commissione, quello di iniziare l'ampliamento medesimo.

Il Governo tradusse in atto anche il desiderio ripetutamente espresso dalla Camera impiegandosi nella costruzione di quel carcere i condannati.

Con due prelevamenti fatti nel 1884 e nel 1885, sui quali non giova ritornare, perchè essi furono approvati dalla Camera, si potè continuare il lavoro; nè la procedura amministrativa fu la causa del ritiro del direttore dei lavori, il quale fu indotto ad abbandonare la direzione piuttosto dal disaccordo in cui si trovava col Consiglio superiore dei lavori pubblici, che richiedeva varianti al progetto.

Ma, ripete, l'essenziale è il risultato; il quale ebbe a riescire eccellente specialmente sotto il rapporto amministrativo; ed assicura l'onorevole Baccarini che per lo innanzi non si procederà ad alcun lavoro senza che i piani siano regolarmente approvati e che le somme occorrenti siano inscritte nel bilancio.

BACCARINI non ha censurato nè l'utilità nè la esecuzione dei lavori, ma le irregolarità amministrative commesse nell'esecuzione della legge del 1881, la quale si riferiva ad un progetto tecnico ristretto alla costruzione di un braccio. Irregolarità che non uno ma sette ingegneri del Genio civile si ricusarono di approvare, e che deplora siano state sanate dai Corpi amministrativi chiamati a vegliare alla esecuzione della legge.

Dichiara che la intestazione del disegno di legge deve essere corretta.

Raccogliendo infine una frase dell'onorevole relatore, dichiara che egli non crede vicino il tempo in cui possa ridivenir Ministro; giacchè non gli par prossimo l'avvenimento di uno di quei Ministeri che una Reggente ha qualificato Ministero di straccioni. (Commenti).

DE RENZIS, relatore, replica che la legge del 1881 è intitolata: Spesa per l'ampliamento del carcere di *Regina Coeli*; e che se si è variato il progetto tecnico approvato con quella legge, ciò è cosa troppo comune perchè se ne debba far caso.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge per l'approvazione di un trattato di navigazione e commercio coll'Uruguay.

QUARTIERI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: *Restituzione della sede della giudicatura mandamentale in Baranello, provincia di Campobasso.*

QUARTIERI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

PRESIDENTE. Proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge.

Estensione a tutto il Regno della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari:

Favorevoli 139
Contrari 64

Ripartizione fra i vari comuni ripuari del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano:

Favorevoli 158
Contrari 43

Modificazione alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali impiegati dell'Amministrazione della guerra, per gli uomini di truppa e per i cavalli dell'esercito:

Favorevoli 153
Contrari 48

Discussione del disegno: Istituzione di un corpo per la difesa costiera.

BRIN, Ministro della Marineria, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

QUARTIERI, segretario, ne dà lettura.

(Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge).

PRESIDENTE sospende la seduta.

MARIOTTI, segretario, riprendendosi la seduta, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi approvati.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Annunzia la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare gli onorevoli Ministri dei Lavori Pubblici, della Guerra e dell'Agricoltura, Industria e Commercio sulla costruzione della ferrovia Eboli-Reggio da Rosarno al Savuto.

« Francica. »

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponderà insieme alle due altre che, sullo stesso argomento, sono state annunziate dagli onorevoli Pozzolini e Curcio.

Presenta poi la relazione della Commissione pel bonificamento dell'Agro Romano, e quella sull'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia durante il 1° semestre 1884.

PRESIDENTE prega la Camera di stabilire il suo ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Propone che si discutano i seguenti disegni di legge:

Consorzi d'acqua a scopi industriali;

Riforma della legge postale;

Somministrazioni dei comuni alle truppe;

Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento;

Suddivisione della circoscrizione giudiziaria di Pistoia;

Istituzione di una scuola di ginnastica in Roma;

Estensione alle provincie venete, di Mantova e di Roma della legge sulle risaie.

COMPANS propone si discuta per prima cosa la riforma della legge comunale e provinciale.

DOTTO DE' DAULI domanda a qual punto si trovino gli studi di un disegno di legge per la costituzione in un solo comune (Vivi rumori, ilarità) di cinque comuni della provincia di Pesaro-Urbino.

CARPEGGIANI dice che la Commissione non ha potuto continuare l'esame di questo disegno di legge, per mancanza di alcuni documenti. (Ilarità).

PRESIDENTE domanda all'onorevole Compans se mantenga la sua proposta.

COMPANS la mantiene.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, insiste nelle dichiarazioni fatte per la legge comunale in una recente seduta. Lascia alla Camera di deliberare sulla proposta dell'onorevole Compans.

FRANCICA domanda che, dopo i disegni di legge ricordati dal Presidente, si discuta quello per ampliamento del servizio ippico. (Ilarità).

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, consente.

VOLLARO chiede che si discuta con precedenza la legge di riforma della pubblica sicurezza.

(La proposta dell'onorevole Compans è respinta).

VOLLARO ritira la sua proposta.

(Si approvano le proposte dell'onorevole Presidente e dell'onorevole Francica).

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

(I segretari numerano i voti).

La Camera non essendosi trovata in numero, la votazione sarà rinnovata lunedì.

La seduta termina alle 6 50.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN ITALIA

Gli Asili infantili.

I.

Una delle cure più gravi dello Stato è quella della educazione pubblica, la quale, sapientemente governata, non solo provvede alla coltura individuale, ma sviluppa, coordina, indirizza il sentimento nazionale; e con la diffusione dei suoi mezzi, consolida quanto vi ha di più sano nelle istituzioni.

Le pubbliche Scuole, erano affidate dapprima a corporazioni chiericali o laiche, e sulle quali l'autorità del Governo non avea diritto di sorveglianza o di intervento; poi cominciarono a poco a poco a passare sotto la dipendenza diretta o indiretta dello Stato: e primo furono le Università, ultime le Scuole elementari: ultimissimi gli Asili d'infanzia.

Veramente si sarebbe dovuto cominciare da questi; ma siccome, per ordine di tempo, gli Asili — secondo l'odierno loro organismo — sono l'ultima istituzione educativa, l'intervento dello Stato su loro è stato, per necessità, posteriore.

Nel discorrere sulle condizioni della istruzione pubblica nel nostro paese, riassumendone i dati statistici, noi però, cominceremo dagli Asili infantili, i provvedimenti pei quali, e il relativo progetto di legge furono non è guari discussi nella nostra Camera dei deputati.

*
* *

Se noi rimontiamo alla prima origine di questi Asili, dobbiamo rivendicare all'Italia la gloria della istituzione. L'Italia, che fu in tutti i tempi la classica terra delle Scuole, e dove traevano giovani d'ogni parte avidi di imparare, o anche di conoscere semplicemente quei famosi maestri che leggevano negli studi; l'Italia, dico, aveva avuto nella Roma latina i *Ludi*, specie di Scuole infantili che si tenevano nei viridari, sotto i pergolati, e dove i bambini cominciavano ad abituarsi allo studio. Questi *Ludi* erano governati dallo Stato, giacchè ogni istituzione antica era una emanazione del Governo, essendo, nel concetto di quel popolo glorioso e potentissimo, anche l'individuo stesso proprietà dello Stato.

Con la caduta della potenza romana, caddero quelle istituzioni. La società religiosa, che emerse sulle rovine dell'imperiale dominio, ebbe altre aspirazioni, altri ideali. Spense l'educazione profana, e non educò che solo il sentimento religioso. Soltanto le Università seppero trarsi da quel mondo e continuare la tradizione antica. Ma col rinascimento risorgendo lo spirito latino, per opera di un grande risorse ancora, sotto altre forme, il *ludo*. Vittorino da Feltre, precorrendo di quattro secoli il concetto dei giardini d'infanzia, apriva in Mantova la *casa giocosa* e creava un metodo per l'istruzione e l'educazione dei bambini.

Più tardi, con intendimenti più o meno religiosi, apersero case di educazione per l'infanzia e per la puerizia il Colasanzio, il Sales, il Neri, con metodi di insegnamenti che, sebbene inspirati alla irrazionale pedagogia dei tempi, parvero e furono cosa meravigliosa; e questi metodi continuarono fino a quando Ferrante Aporti, confortato e diretto dal Romagnosi, fondava, nel 1829, a San Martino dell'Argine, presso Mantova, il primo vero ricovero dei fanciulli adottando un metodo educativo che traeva da quelli del Girard e del Pestalozzi,

È da quel momento che comincia la nuova storia degli Asili infantili, la quale non ha, la Dio mercè, sofferto interruzione, essendo anzi venute mano mano progredendo sino all'ultima introduzione del metodo Fröbeliano.

Come istituzione però l'Asilo fu considerato essenzialmente quale opera di carità. La sua missione fu di raccogliere, durante il giorno, i bambini, specialmente poveri, custodirli, assisterli, dar loro una refezione, ed impartir loro con affetto materno la primissima educazione intellettuale e morale.

Esso pertanto non fu corpo autonomo, nè dipendente dallo Stato; giacchè su di esso l'autorità scolastica non ebbe ingerenza. Sorse in tutta Italia per opera di Associazioni, di Comitati, specialmente di nobili dame: e quest'opera parve ed era così benefica, che trovò non solo il plauso di tutte le famiglie, ma la cooperazione, gl'incoraggiamenti di uomini illustri come il Romagnosi, il Buoncompagni, il Cavour, l'Azeglio, il Balbo, il Capponi, il Lambruschini, il Matteucci, il Mamiani, il Berti, ecc.

Ed allora, quando gli Asili furono numerosi, specialmente nel Piemonte, dove la vita si esplicava liberamente fra le guarentigie della Costituzione, i comuni e le provincie gareggiarono coi privati, istituendo nuovi Asili a loro spese, o dotando quelli esistenti con assegni annui.

***

Secondo il concetto dell'Aporti, l'Asilo infantile rappresentava il tipo di una famiglia, e mirava a secondare, con armonico accordo, lo svolgimento fisico, intellettuale e morale dell'infanzia. Questo concetto, giudicato mirabile dal Salvandy, ministro, allora, dell'istruzione in Francia, fu però traviato: giacchè, dietro lo sviluppo dei metodi e il moltiplicarsi delle materie d'insegnamento, parve doversi riformare quella istituzione, tramutandola quasi in iscuola; onde lo stesso Aporti, lamentandosi con un suo amico, amaramente ebbe a dire che « dei suoi Asili si volevano fare altrettante piccole Università ».

E infatti, sin ora, per la imperizia in cose pedagogiche delle persone che hanno governato gli Asili, e per la limitatissima azione che vi ha potuto spiegare l'autorità governativa, malgrado il grande sviluppo dei metodi pedagogici, l'Asilo non è che una scuola, nella quale il bambino è per lo più aggravato da una istruzione soverchia e prematura; e se dal lato del benessere che produce all'infanzia nulla dà a dire, dal lato educativo, dal lato del nesso armonico fra le sue potenze fisiche, intellettuali e morali, è difettoso, e questi suoi difetti appaiono evidenti, paragonandolo al giardino fröbeliano.

Certo, per le tradizioni nostre, per le nostre abitudini e attitudini, pel nostro clima, la nostra natura, il nostro carattere, il metodo fröbeliano puro e semplice non è adattabile in modo assoluto. Una istituzione può essere perfetta nel paese dove è creata, e diventare, se non difettosa, meno perfetta, in un altro paese; e ciò non avviene perchè non si è saputa applicare, ma perchè tutto quel concorso di circostanze esteriori e interiori, che chiamiamo ambiente, modifica, altera, determina, in un modo diverso, uno stesso fatto.

E perciò insigni nostri pedagogici, richiamandosi all'antico stampo dell'Asilo Aportiano, vi hanno accolto quanto di meglio e di adattabile vi è nelle dottrine del Pestalozzi e del Fröbel.

E così questo ecclettismo sperimentale degli italiani, trovato eccellente nel Congresso pedagogico di Napoli, si adatta alla nostra indole, che dal 1868, anno in cui il professore Uttini apriva in Piacenza il primo Giardino infantile italiano o misto, a oggi contiamo 119 asili fröbeliani, 303 aportiani e ben 1288 italiani o misti. La qual cifra non solo conforta le nostre speranze e ci rallegra, ma risolleva quel caro orgoglio nazionale che è nell'animo di tutti.

***

Ora le discussioni aperte riguardo al metodo d'insegnamento, oltre al vantaggio didattico, « giovarono a chiarire e designare il còmpito devoluto al Governo per quanto s'attiene all'educazione dell'infanzia ».

Si accorse il Governo che l'Asilo non era più ormai un istituto di beneficenza, ma era anche una istituzione didattica; e che non bastava riconoscerlo giuridicamente come Opera pia, estendendo a esso le disposizioni comuni alle altre Opere di beneficenza; bisognava dargli valore educativo; unire alla semplice ingerenza amministrativa del Ministero dell'Interno l'ingerenza didattica del Ministero dell'Istruzione Pubblica, divenuta necessaria, e reclamata dall'universale.

La quale ingerenza, lungi dall'assorbire interamente l'iniziativa privata e l'autonomia degli Asili, si limita ad una efficace cooperazione perchè questi Istituti si sviluppino e floriscano, e ad una attiva sorveglianza per impedire che deviino dal loro scopo, e per avere una guarentigia dell'istruzione e dell'educazione che vi si comparte.

Un progetto di legge, approvato con poche modificazioni dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 febbraio ultimo, ha finalmente estesa la tutela dello Stato in questi primissimi tempi di virtù e di sapere; ed è da attenderci ora che, mercè la valida sua cooperazione, questi Istituti entrino in una vita nuova, perchè da loro riceva la nazione il grande beneficio di un popolo educato assai per tempo all'operosità, all'onestà, all'amor patrio.

***

Quali siano le condiziani attuali degli Asili in Italia, come frequentati e come dotati, vedremo in un prossimo articolo; dal quale si rileva ancora come il Governo, prima assai che una legge gliene facesse un diritto e un dovere, abbia largheggiato di suo concorso al mantenimento, alla fondazione, all'incoraggiamento degli Istituti infantili d'istruzione e d'educazione.

LUIGI NATOLI.

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 10 aprile 1886.

In Europa depressione al nord-ovest e sull'alta Italia; pressione elevata sulla Russia ed all'estremo sud-ovest.

Ebridi 745; valle Padana 750; Zurigo 758; S. Fernando 769; Mosca 770.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 11 a 3 mm. dal nord-est al sud-ovest.

Venti forti di levante in diverse stazioni al nord.

Qua e là freschi meridionali altrove.

Neve sulle prealpi lepontine.

Pioggie sull'Italia superiore, copiose al nord; temperatura diminuita al centro.

Stamane cielo coperto o piovoso al nord e centro, coperto o nuvoloso al sud.

Venti freschi o abbastanza forti sciroccali lungo la costa adriatica, intorno al libeccio sull'Adriatico, di maestro in Sicilia.

Barometro variabile da 750 a 760 dal nord a Tunisi.

Mare mosso o agitato.

Probabilità:

Venti freschi a forti del terzo giranti al quarto quadrante; cielo vario con pioggie sul continente.

Mare agitato.

Roma, 11 aprile 1886.

In Europa pressione alquanto bassa ed irregolare al centro, cresciuta all'occidente.

Boulogne, Swinemunde 749; Mosca 770.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito sul continente.

Venti freschi a forti di ponente sulle isole intorno al libeccio sul continente.

Pioggie generalmente leggiere fuorchè sulla Sicilia.

Neve sull'Appennino centrale.

Temperatura sensibilmente diminuita.

Stamani cielo qua e là sereno al nord e sud, nuvoloso altrove; alte correnti e venti deboli a freschi da libeccio a ponente.

Barometro leggermente depresso a 751 mm. sul golfo di Genova elevato a 757 mm al sud.

Mare agitato a Livorno e Civitavecchia.

Probabilità:

Venti freschi intorno al ponente.

Cielo vario con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 10 aprile.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	15,9	6,2
Domodossola	coperto	—	10,6	3,7
Milano	piovoso	—	17,7	6,2
Verona	piovoso	—	17,8	11,3
Venezia	coperto	mosso	15,0	12,2
Torino	piovoso	—	11,8	6,3
Alessandria	piovoso	—	17,7	5,7
Parma	piovoso	—	18,1	11,0
Modena	piovoso	—	19,4	11,0
Genova	coperto	legg. mosso	16,2	10,6
Forlì	piovoso	—	15,5	10,0
Pesaro	coperto	legg. mosso	16,4	13,5
Porto Maurizio	3[4 coperto	mosso	18,6	9,7
Firenze	coperto	—	19,7	9,0
Urbino	piovoso	—	17,9	6,2
Ancona	coperto	legg. mosso	19,8	13,5
Livorno	coperto	molto agitato	20,3	9,5
Perugia	piovoso	—	19,3	9,2
Camerino	coperto	—	17,9	10,5
Portoferraio	coperto	legg. mosso	15,8	10,2
Chieti	coperto	—	19,8	9,8
Aquila	coperto	—	17,3	9,7
Roma	piovoso	—	22,4	10,8
Agnone	piovoso	—	20,1	8,2
Foggia	coperto	—	22,1	10,6
Bari	coperto	calmo	21,0	15,5
Napoli	coperto	agitato	22,9	14,4
Portotorres	1[4 coperto	agitato	—	—
Potenza	3[4 coperto	—	20,2	10,9
Lecce	3[1 coperto	—	23,0	15,4
Cosenza	1[2 coperto	—	20,6	12,0
Cagliari	1[4 coperto	calmo	25,0	11,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	calmo	22,0	15,0
Palermo	3[4 coperto	legg. mosso	24,5	11,2
Catania	coperto	legg. mosso	20,5	13,6
Caltanissetta	3[1 coperto	—	18,7	11,5
Porto Empedocle	1[4 coperto	mosso	23,6	14,2
Siracusa	coperto	legg. mosso	17,0	13,7

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
9 APRILE 1886.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,1	758,5	757,1	755,2
Termometro	11,4	22,0	19,6	17,5
Umidità relativa	90	52	62	60
Umidità assoluta	9.06	10,17	10,61	8,97
Vento	calmo	SSE	SSE	SSE
Velocità in Km.	0,0	1,5	10,0	11,0
Cielo	coperto	sole fra nubi	coperto	coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C = 22,4 - R. = 17,92 — Min. C. = 10,0 - R. = 8,08.
Pioggia in 24 ore, mm. 0,1.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 11 aprile.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	11,3	1,5
Domodossola	3[4 coperto	—	10,4	2,7
Milano	1[2 coperto	—	9,7	5,4
Verona	coperto	—	14,7	8,0
Venezia	coperto	mosso	14,0	9,0
Torino	sereno	—	12,4	3 5
Alessandria	sereno	—	11,5	4,8
Parma	1[4 coperto	—	13,5	5,9
Modena	1[2 coperto	—	17,3	7,0
Genova	sereno	calmo	13,4	8,0
Forlì	1[2 coperto	—	15,0	8,4
Pesaro	1[4 coperto	calmo	16,7	7,5
Porto Maurizio	sereno	mosso	14,0	6,8
Firenze	1[2 coperto	—	14,6	6,2
Urbino	3[4 coperto	—	12,7	3,8
Ancona	3[1 coperto	legg. mosso	16,2	10,4
Livorno	3[4 coperto	agitato	20,3	10,0
Perugia	coperto	—	11,8	5,6
Camerino	coperto	—	11,3	3,9
Portoferraio	sereno	calmo	15,8	9,1
Chieti	coperto	—	15,7	4,7
Aquila	coperto	—	10,8	3,6
Roma	3[4 coperto	—	16,0	9,0
Agnone	piovoso	—	11,5	3,0
Foggia	1[4 coperto	—	19,2	9,4
Bari	1[1 coperto	calmo	21,0	14,5
Napoli	3 4 coperto	legg. mosso	18,0	11,3
Portotorres	1[4 coperto	calmo	—	—
Potenza	3[4 coperto	—	14,1	4,4
Lecce	1[2 coperto	—	19,1	9,1
Cosenza	1[4 coperto	—	17,6	12;2
Cagliari	sereno	calmo	21,0	10,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1[4 coperto	calmo	17,7	11,9
Palermo	1[2 coperto	calmo	18,7	5,7
Catania	sereno	legg. mosso	20,2	10,2
Caltanissetta	sereno	—	15,5	4,0
Porto Empedocle	1[4 coperto	legg. mosso	18,6	11,0
Siracusa	1[1 coperto	legg. mosso	17,5	8,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
10 APRILE 1886.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	753,3	754,2	754,3	755,3
Termometro	11,0	14.2	15,3	11,2
Umidità relativa	85	52	44	65
Umidità assoluta	8.32	6,27	5.73	6.55
Vento	S	WSW	SW	SSE
Velocità in Km.	10.0	10,0	26,0	5,0
Cielo	piove	quasi coperto	cumuli	cirro cumuli e veli

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 16,0; - R. = 12,80 — Min. C. = 10,8 - R. = 8,64.
Pioggia in 24 ore, mm. 12,2.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 10 aprile 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	97 60
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	97 20
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	96 45
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	484 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	—	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	»	»	475 25
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	690 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2220 »
Dette Banca Romana (*)	id.	1000	1000	»	»	1040 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	634 1/2
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	175	»	»	690 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	280 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	id.	500	400	»	»	926 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	520 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1885	500	500	»	»	1760 »
Dette Società Romana (Certificati provvisori)	—	500	166	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	335 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	287 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	»	»	500 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	id.	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 52 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 09
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi di compensazione } 28 aprile
Risposta dei premi } 28 aprile
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Per il Sindaco: MENZOCCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 97 65 fine corrente.
Azioni Ferrovie Mediterranee 573, 573 50 fine corrente.
Azioni Banca di Roma 880, 881 fine corrente.
Azioni Banca Industriale e Commer. 641 fine corrente.
Azioni Società Acqua marcia (Az. stamp.) 1761, 1760 1/2, 1760, 1759, 1758 fine corrente.
Azioni Società Italiana per Condotte d'acqua 572, 571, 569 1/2 fine corr.
Azioni Società Immobiliare 780, 781 fine corrente.
Azioni Soc. dei Molini e Magazz. Gen. 458, 459 fine corrente.
Azioni Soc. Anonima Tramway Omnibus 528 fine corrente.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 9 aprile 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 97 578.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 408.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 64 083.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 793.

V. TROCCHI: *Presidente*.

TUMINO RAFFAELE, *gerente*. — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.

Provincia e Circondario di Roma

Comune di Camerata Nuova

Avviso di secondo incanto.

Riuscito deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del legno di faggio esistente in 180 ettari circa del bosco comunale denominato Camposecco, si previene il pubblico che il giorno 27 corrente, alle ore 9 ant., in questa municipale residenza, innanzi il sig. sindaco ff, o chi per esso, si terrà un secondo incanto per la vendita stessa sulla base di lire 17,248 04, e si procederà all'aggiudicazione provvisoria qualunque sia il numero dei concorrenti.

Rimangono fermi tutti i patti e condizioni espresse nell'avviso d'asta 21 marzo u. s.

Nel giorno 13 maggio futuro, alle ore 12 merid., spirano i termini (fatali) per l'offerta di aumento del ventesimo.

Camerata Nuova, 8 aprile 1886.

Il Sindaco ff.: ACHILLE MESTICI.

6933 Il Segretario: CRISPINO DAVID.

COMUNE DI DOGLIANI

Strada comunale obbligatoria

tendente a Roddino e Cissone per la valle del Riavolo

Avviso di deliberamento provvisorio.

Con atto d'oggi, vennero provvisoriamente deliberate le opere di costruzione della strada obbligatoria tendente a Roddino e Cissone, per la Valle del Riavolo, coll'offerto ribasso di 30 05 0[0 sui prezzi di perizia.

Con tale ribasso, le opere a corpo sono ridotte a . . . . . L. 14,378 91

E le opere a misura a . . . . » 16,300 96

E così il prezzo totale d'asta, è ridotto a . . . . L. 30,679 87

diconsi lire trentamila seicentosettantanove centesimi ottantasette.

Il termine utile (fatali) pel ribasso non inferiore al ventesimo sul predetto prezzo di deliberamento provvisorio, è stabilito a giorni quindici, che scadono al mezzodì del 23 corrente mese.

Dogliani, 8 aprile 1886.

Visto — Il Sindaco: AVV. GABUTTI.

6925 Il Segretario comunale: G. GREBORIO.

Consiglio d'Amministrazione della Legione Carabinieri Reali di Roma

AVVISO D'ASTA per reincanto in seguito all'offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termine dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che venne presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo al quale nell'incanto del 25 marzo 1886 risultarono deliberati i seguenti lotti d'appalto, come fu annunciato nello avviso d'asta del 2 marzo 1886 per le sottonotate provviste di oggetti di corredo, per cui, dedotti i ribassi d'incanto e quello suddetto eguale al ventesimo, residuasi il loro importare come segue:

Num. d'ordine	INDICAZIONE degli oggetti	Unità di misura	Quantità	Prezzo parziale	Ammontare	In quanti lotti	Ammontare per lotto	Somma da depositarsi per ogni singolo lotto	Deliberamento provvisorio: Ribasso per cento sui lotti	Importo del ribasso	Ammontare del lotto deliberato in seguito al ribasso	Ribasso del ventesimo	Importo del ventesimo	Residuasi l'ammontare
7	Sciabole per maresciallo d'alloggio . .	N.	30	21 50	645 »	1	2155 »	210 »	10 35	223 04	1931 96	5 »	96 60	1835 33
	Frangie da spalline da maresciallo d'alloggio	P.	50	12 60	630 »									
	Frangie per spalline da brigadiere. . .	»	100	8 80	880 »									
12	Frangie da spalline per vicebrigadiere e carabiniere	P.	500	1 »	500 »	1	700 »	70 »	10 35	72 45	627 55	5 »	31 38	596 17
	Bordi in seta nera da cappello	N.	100	2 »	200 »									
15	Cappelli sguarniti per carabinieri . . .	N.	400	8 80	3520 »	1	3520 »	352 »	21 05	740 96	2779 04	7 10	197 31	2581 73
16	» » » . .	N.	400	8 80	3520 »	1	3520 »	352 »	21 05	740 96	2779 04	7 10	197 31	2581 73
17	» » » . .	N.	400	8 80	3520 »	1	3520 »	352 »	20 10	707 52	2812 48	8 75	246 09	2566 39
18	Stivali modello 1874	P.	250	12 50	3125 »	1	3125 »	310 »	10 10	315 62	2809 38	5 »	140 47	2668 91
	TOTALI . . .				16540 »		16540 »			2800 55	13739 45		909 16	12830 20

Termine delle consegne e pagamento. — La consegna dovrà essere fatta nel magazzino della Legione in Roma e nel termine di giorni 90 decorribili da quello immediato alla partecipazione dell'approvazione del contratto. Laddove convenga ai provveditori di consegnarli prima di quell'epoca, rimane convenuto che il pagamento non sarà mai fatto prima del mese di luglio 1886.

Si procederà perciò presso l'ufficio del Consiglio suddetto in Roma, nella caserma della Legione, piazza del Popolo, 3° piano, al nuovo incanto di tali provviste col mezzo di partiti suggellati, scritti su carta col bollo ordinario da una lira, alle ore due pomeridiane del giorno di sabato 24 aprile 1886, sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente, quand'anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Consiglio d'amministrazione predetto nel locale suindicato, e presso le altre Legioni dell'arma in Firenze, Bologna, Milano, Torino, Napoli, Ancona e Bari, ove è pubblicato il seguente avviso.

Alle offerte per questo incanto sono applicabili le clausole di nullità stabilite dall'avviso di primo incanto in data 2 marzo 1886.

ANNOTAZIONI

CAPPELLI — CENTIMETRI

Sviluppo interno	54	55	56	57	58	59
Quantità per 100	3	25	30	30	10	2

Gli aspiranti all'asta per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso il detto Consiglio, ovvero nelle Tesorerie dello Stato, sedi delle sopra indicate Legioni, o nelle casse delle Legioni stesse, il deposito della somma come sopra stabilita, od in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito vien fatto.

Sarà anche facoltativo agli aspiranti all'asta di presentare i loro partiti suggellati alle Legioni territoriali avanti citate. Di questi ultimi partiti però non si terrà conto se non giungeranno al Consiglio ufficialmente e prima della apertura dell'incanto, e se non risulterà in egual modo che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Roma, addì 9 aprile 1886.

6926 *Il Direttore dei Conti*: BALLO.

Intendenza di Finanza di Campobasso

Avviso d'Asta

per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di Agnone.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento per il servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 519, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Agnone, nel circondario di Isernia, nella provincia di Campobasso.

A tale effetto nel giorno 27 del mese di aprile, anno corr., alle ore 10 ant., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Campobasso l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali e tabacchi dal magazzino di deposito in Napoli.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Lo spaccio medesimo approvvigionerà tutte le rivendite in esercizio esistenti nei comuni che compongono la circoscrizione.

Agnone n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8. — Pietrabbondante n. 1, 2, 3. — Caccavone n. 1, 2. — Belmonte n. 1. — Castelluccio in Verrino n. 1. — Capracotta n. 1, 2. — Pescopennataro n. 1.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune, raffinato . . .	Quint. 1457	equivalenti a L.	48,843 45
	Pastorizio	» 190	»	» 2,280 »
	In complesso	Quintali 1647	equivalenti a L.	51,123 45

b) Pei tabacchi — Nazionali, quintali 52, pel complessivo importo di lire 54,422 67.

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 16 861 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 2 855 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 10,145.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 8945, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1200 che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

Oltre a ciò lo spacciatore medesimo fruirà del reddito dell'esercizio della minuta vendita alla quale ha diritto.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze in Campobasso.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali — Sali pel valore di . . .	L.	5,000
In quintali — Tabacchi id. . . .	»	6,000
In totale	L.	11,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza delle finanze in Campobasso, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere estese su carta bollata da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1200 a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri.

Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o in buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore od almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato di oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. — Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Campobasso, addì 8 aprile 1886.

L'Intendente ff.: BOSIO.

Offerta.

Io sottoscritto mi obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Agnone, in base all'avviso d'asta (data e numero), pubblicato dall'Intendenza delle finanze in Campobasso, sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato d'onere e verso una provvigione di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Il sottoscritto N. N. (Nome, cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori: Offerta pel conseguimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in 6927

Amministrazione Provinciale di Catanzaro

Avviso di concorso.

Nell'Istituto tecnico provinciale di Catanzaro vacano i seguenti posti di insegnanti, a cominciare dall'anno scolastico 1886-1887:

1. Professore di lettere italiane 1 biennio — Stipendio annuo . . . . L. 1800
2. Idem di storia e geografia id. id. . . . . . » 2200
3. Idem di fisica . . . . » 1800

Dovendo procedersi alla relativa nomina, si bandisce il concorso per titoli, le cui condizioni sono le seguenti:

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'ufficio della Deputazione provinciale di Catanzaro, non più tardi del 30 aprile volgente, le relative istanze in carta da bollo di centesimi 60, corredate dei seguenti documenti:

1. Estratto dell'atto di nascita;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Idem di buona condotta;
4. Idem di penalità;
5. Attestato autentico di buona costituzione fisica;
6. Diploma di abilitazione all'insegnamento rispettivo, a norma delle leggi vigenti, e tutti gli altri titoli che il candidato crederà essergli utili;
7. Tutti i documenti e titoli devono essere in originale, ordinati in fascicolo, fogliati e preceduti da un elenco.

La durata in ufficio sarà di un triennio, e pel secondo biennio d'insegnamento lo stipendio decorrerà dall'apertura dei relativi corsi.

Catanzaro, 8 aprile 1886.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale
MOVIZZO.

6928

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del X Corpo d'Armata

AVVISO SUPPLETIVO N. 16.

A modificazione dell'avviso suppletivo n. 15, riferentesi a quello in data 6 aprile 1886, n. 14, per la provvista di quintali 12,000 di grano da introdursi nel Molino erariale delle sussistenze militari in Aldifreda presso Caserta,

Si rende di pubblica ragione

che agli alinea quarto e quinto del citato avviso d'asta n. 14, dove è detto:

« Il grano da provvedersi dovrà avere le seguenti condizioni:

« Essere del raccolto dell'anno 1885, del peso non minore di 76 chilogrammi « per ettolitro e conforme al campione esistente presso questa Direzione di « Commissariato militare. »

Si sostituisce quanto appresso:

Il grano dovrà corrispondere, per essenza, pulitezza e bontà, al campione stabilito a base d'asta, visibile presso questa Direzione di Commissariato militare.

Napoli, li 10 aprile 1886.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario: DE SILVA.

6948

Regia Prefettura di Verona

AVVISO D'ASTA *ad unico incanto* per l'appalto dei lavori urgenti di sistemazione dell'argine sinistro del fiume Adige, nelle località dette Ghiarone, Gadivi e Casottone in comune di San Martino Buon Albergo.

L'asta si terrà in questa Prefettura alle ore 2 pomer. del giorno 29 aprile corrente, avanti al R. prefetto o a chi ne farà le veci.

Essa avrà luogo, in conformità al disposto dell'art. 87, comma A, del vigente regolamento di contabilità generale dello Stato, mediante schede segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'importo totale dei lavori, soggetto a ribasso, è di lire 42,710.

Nelle schede i concorrenti dovranno indicare il prezzo pel quale si offrono di assumere l'appalto.

Il lavoro si dovrà eseguire nel termine di 60 giorni naturali consecutivi da quello della consegna.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale a stampa per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale per l'appalto di cui trattasi, visibili, coi tipi, in questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 2200, e quella definitiva nella misura di un decimo del prezzo di aggiudicazione; ambedue da effettuarsi presso una Tesoreria provinciale del Regno, in numerario o in titoli del Debito Pubblico, al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Le spese tutte inerenti agli atti d'asta ed al contratto sono a carico dell'aggiudicatario, il quale dovrà per le stesse depositare la somma di lire 530, salvo conguaglio.

Colle schede di offerta i concorrenti dovranno produrre, a parte e contemporaneamente:

a) Un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente e legalizzato nella firma del prefetto o sottoprefetto;

b) Un attestato rilasciato da un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, il quale assicuri aver l'aspirante dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri consimili lavori pubblici o privati.

Qualora il concorrente non possa provare tale idoneità e presenti in vece sua una persona che riunisca le condizioni suespresse, e alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione delle opere, l'ufficiale che presiede all'asta potrà ammetterlo all'incanto.

c) Il certificato di eseguito deposito della suddetta cauzione provvisoria.

L'aggiudicazione si farà, seduta stante, in via definitiva, e avrà luogo anche nel caso che fosse presentata una sola offerta.

Verona, 7 aprile 1886.

6909 Il Segretario: PIACENZA.

DIREZIONE TERRITORIALE DI COMMISSARIATO MILITARE DELL'VIII CORPO D'ARMATA (FIRENZE)

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 7).

A termini dell'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 4 maggio 1885, si notifica che nello incanto d'oggi sono state provvisoriamente deliberate le provviste degli oggetti di corredo di cui nell'avviso d'asta n. 6 del 29 marzo p. p.:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE PROVVISTE	Unità di raffronto	QUANTITA' totale da provvedersi	PREZZO per base d'asta	IMPORTO totale della provvista	Numero dei lotti	QUANTITA' per cadun lotto	IMPORTO di ogni lotto	SOMMA per cauzione per ogni lotto	Numero dei lotti deliberati	RIBASSO ottenuto per ogni 100 lire
1	Farsetti di lana a maglia	Num.	5000	3 60	18000	5	1000	3600	360	5	20 90
2	Guanti di cotone bianco	Paia	10000	0 55	5500	2	5000	2750	275	1 1	26 88 26 26
3	Mutande di cotone a maglia	Num.	10000	2 30	23000	10	1000	2300	230	1 2 4 1 2	22 » 21 76 21 21 21 05 21 02
4	Cordoni da bersaglieri	»	2000	3 »	6000	2	1000	3000	300	2	45 33
5	Coperte da campo	»	10000	6 50	65000	10	1000	6500	650	10	16 67

Annotazioni — La consegna delle provviste dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare di Firenze, via San Gallo, num. 27, entro il periodo di 120 giorni, a cominciare da quello successivo al giorno in cui sarà notificata ai deliberatari l'approvazione dei contratti.

È fatta facoltà ai provveditori di anticipare le consegne delle robe, ma coll'espressa condizione che ad ogni modo il pagamento non sarà effettuato prima del mese di luglio 1886.

I fornitori nel caso di dichiarazione di rivedibilità o di rifiuto delle robe da loro presentate, confermata dalla Commissione d'appello, potranno ricorrere pel giudizio definitivo, in via di grazia, al signor comandante del Corpo d'armata, nella cui giurisdizione è il Magazzino cui la fornitura riguarda.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade il giorno 12 corrente, alle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Le offerte devono essere presentate a questa Direzione dalle ore dieci antimeridiane alle quattro pomeridiane, ovvero presso le altre Direzioni, Sezioni staccate o uffici locali di Commissariato autorizzate a riceverle, e dovranno essere presentate in tempo utile, perchè la Direzione appaltante possa ricevere ufficialmente da ognuna di esse, prima dello scadere del termine, la migliore tra quelle loro presentate.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altre persone di sua fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengono prima della scadenza dei fatali, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precitato avviso d'asta n. 6, e dai capitoli d'oneri, visibili presso questa Direzione e le altre Direzioni, Sezioni staccate o uffici locali di Commissariato militare, e quelle fatte per telegramma.

L'invio delle offerte sia per mezzo della posta, che per parte delle suddette Direzioni, Sezioni staccate o uffici locali di Commissariato militare, non implica veruna accettazione nè obblighi di sorta nella Direzione appaltante, la quale accetterà soltanto la migliore fra quelle che riceverà in tempo utile, e ad offerte uguali quella che fu presentata prima, o se presentate alla stessa ora, quella che verrà estratta a sorte.

Firenze, 7 aprile 1886.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: BONETTI.

6878

(2ª pubblicazione).

AVVISO.

Ai signori presidente e giudici presso questo Tribunale civile.

La signorina Carmela Gismundo fu Stefano, vedova del fu notaro certificatore signor Felice Perciabosco fu Nunzio, maritata in seconde nozze col signor Antonino Alibrandi fu Salvatore, espone e chiede quanto appresso:

Nel 1867 moriva di colèra il detto di lei sposo signor Perciabosco.

Nella sua eredità successe per legge (sendo morto intestato) l'unica figlia a nome Carolina, e la esponente come coniuge superstite.

Più tardi, e precisamente nell'anno 1878, ancora in età minorenne, passò a miglior vita la detta Carolina, sicchè la esponente, per la intermedia persona di quest'ultima, successe in tutti i dritti, crediti ed altro dipendenti dall'ereditamento del detto fu di lei sposo signor Perciabosco, il quale, per l'esercizio della di lui professione di notaro certificatore in Messina, dovette prestare analoga cauzione in rendita sul Debito Pubblico d'Italia, come risulta dai due relativi certificati che si producono, l'uno di n. 1154, per l'annua rendita di lire 105, e l'altro di n. 16584, per l'annua rendita di lire 5, rilasciati entrambi dalla Direzione del Debito Pubblico, avente sede allora in Palermo, l'uno a 15 marzo e l'altro a 31 dicembre 1862, ed intestati al detto fu Perciabosco Felice fu Nunzio, quali certificati, per le rendite in essi segnate, sono tuttavia vincolati a favore della Direzione Generale del Gran Libro per la cauzione cui era tenuto prestare al detto fu notaro certificatore signor Felice Perciabosco fu Nunzio.

La esponente coi nomi di sopra, vedendo cessata la ragione del vincolo di detta rendita per la morte del detto fu suo marito, avvenuta, come si è detto, anni diciannove circa addietro, tanto più che gli atti ricevuti dal detto fu di lei marito, giusta il disposto dell'art. 33 della legge sui notai, testo unico 25 maggio 1879, furono quasi contemporaneamente alla di lui morte sottoposti all'ispezione notarile, come risulta dal certificato che si produce, e consegnati per conservarli, al fu notaio signor Michele Biancato, così essa, previe le formalità di legge, credesi nel dritto di chiedere lo svincolo dell'anzidetta complessiva rendita di lire 110 segnata nei surriferiti due certificati.

Posto ciò, la esponente signora Gismundo, nelle sue suddette spiegate qualità, e coll'autorizzazione del detto di lei marito in seconde nozze signor Antonino Alibrandi fu Salvatore, chiede perchè piaccia al Tribunale, uniformemente al disposto del citato articolo 38 della legge sul notariato, testo unico 25 maggio 1879, e dopo che saranno eseguite le formalità in esso articolo prescritte, ordinare lo svincolo della cauzione di cui sopra è parola, meglio specificata nei succennati due certificati di rendita, che alla presente si annettono.

Ritenere aperta intestata la successione del detto fu Notar signor Felice Perciabosco fu Nunzio ed unica e sola erede di costui la figlia Carolina e la esponente Carmela Gismondo fu Stefano successibile qual coniuge superstite del detto fu Notar Perciabosco.

Ritenere aperta intestata la successione della detta fu Carolina Perciabosco fu Felice, ed unica e sola erede di costei la esponente Gismondo di lei madre.

Che perciò a quest'ultima per la intermedia persona di detta fu sua figlia Carolina devolute le due rendite risultanti dai suddetti due certificati cioè l'una di lire 105 e l'altra di lire 5.

E di conseguenza ordinare che la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia trasferisca ed intesti le ripetute due rendite in favore di essa esponente Carmela Gismondo fu Stefano maritata in seconde nozze col signor Antonino Alibrandi fu Salvatore, oppure tramutarle al portatore a beneplacito di costei.

A sostegno della presente domanda si producono:

1° I suddetti due certificati di rendita;

2° L'estratto di morte del detto Notar Felice Perciabosco;

3° Simile della di lui figlia Carolina

4° Certificato del presidente del Consiglio notarile che comprova la seguita ispezione degli atti del detto fu Notar Perciabosco;

5° Atto notorio che comprova come la esponente Gismondo è l'unica avente dritto del detto fu di lei marito e della fu di lei figlia;

6° Mandato della esponente Gismondo per essere la stessa analfabeta in persona del sottoscritto Procuratore legale;

Messina lì 27 marzo 1886.

Antonino Alibrandi, marito ed autorizzante.

Giacomo De Francesco procuratore legale.

Per copia conforme alla domanda depositata oggi stesso nella Cancelleria di questo Tribunale civile, da inserirsi e pubblicarsi due volte coll'intervallo di dieci giorni tra l'una e l'altra inserzione nel giornale ufficiale del Regno, a mente dell'art. 38 della legge sui Notai in vigore.

Messina lì 27 marzo 1886.

6636 G. DE-FRANCESCO Proc.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Si fa noto che il giorno 14 maggio 1886, avanti la 1ª sezione del Tribunale civile di Roma, ad istanza della ditta Abramo Spizzichino, in danno di Civilotti Oliva in Bassoli e Civilotti Quintilia, acquirenti dei fondi già espropriati ai coniugi Anna Ortona e Cosimo Civilotti, avrà luogo l'incanto per la rivendita dei seguenti fondi posti in Tivoli con un decimo di ribasso sul prezzo della prima aggiudicazione.

Lotto primo — Casamento in via della Sibilla, nn. 50, 52, 54, livellario alla parrocchia di S. Silvestro ed agli eredi Bischi.

Lotto secondo — Casa in via S. Valerio n. 20, livellaria a Masci Nicola.

L'incanto si aprirà per il primo lotto su lire 6750 e per il secondo su lire 2160.

Il relativo bando di vendita è ostensibile nella cancelleria del Tribunale suddetto.

6883 Avv. SAVERIO SECRETI, proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento della ditta Spillmann e C.ª, esercente in Roma un negozio di pasticceria, con caffè ristorante, in via del Corso, n. 164, e rappresentata da Lucia Spillmann;

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice Tommaso Rey, e nominato curatore provvisorio l'avvocato cav. Francesco Valle, dimorante in via Banchi Vecchi, n. 41;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di giovedì 29 andante, ore tre;

Che infine si è stabilito il termine di giorni trenta, scadibile il 10 maggio p. v., per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di venerdì 28 stesso, ore due, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 10 aprile 1886.

6938 Il cancelliere: L. CENNI.

(2ª pubblicazione)

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA.

I proprietari dell'infradescritto fondo essendosi determinati di alienarlo, invitano chiunque voglia farne acquisto ad esibire la propria offerta, chiusa e sigillata, in carta legale, presso lo studio del notaro in Frascati dott. Michele Conti, sito al Corso Vittorio Emanuele, civico n. 81, piano 3°, nel termine di giorni quindici a datare da oggi, scorso il quale si apriranno le offerte per aversi in considerazione. Per i schiarimenti dirigersi al suddetto studio.

Descrizione del fondo.

Fondo urbano da cielo a terra posto in Frascati, via Principe Umberto, civici nn. 91, 92, 93 e via del Mercato, civico n. 70, atto a sopraelevarsi altri due piani almeno. Si compone di piani terreni ad uso granaio o magazzino, botteghe, tinelli, corte e grotta con sorgente naturale d'acqua analizzata saluberrima e la migliore del paese, contraddistinto nel catasto coi numeri di mappa 693 e 694 della sezione prima, confinante coi beni della cappellania Fallani, di Luigi Giammarioli e colle vie Principe Umberto e del Mercato.

Frascati, 3 aprile 1886.

MICHELE CONTI notaro in Frascati.

6884

AVVISO.

Ad istanza dell'Amministrazione del Demanio e tasse, e per essa il signor ricevitore dell'ufficio del Registro di Marsiconuovo, domiciliato nel noto suo ufficio,

Io Garbarino Michele usciere del Tribunale civile di Roma, notifico al signor Domenico Curlando, già ricevitore del detto ufficio di Registro per la gestione da esso tenuta dall'agosto 1873 al 30 aprile 1878, giusta la nota Prefettizia del 30 aprile 1878, il decreto amministrativo dei debiti accertati a suo carico in lire 26 40, giusta il risultato del decreto stesso.

Gli notifico inoltre che il decreto originale trovasi depositato presso la cancelleria del Tribunale civile di Roma cui sono addetto ove rimarrà per 15 giorni da oggi affinchè possa recarvisi a firmarlo e ricofioscerlo con avvertimento che decorso il detto termine sarà ritenuto come da lui firmato e riconosciuto,

Tale notificazione ho eseguita a senso dell'art. 141 della Procedura civile essendo esso signor Curlando, d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Roma, 6 aprile 1886.

6898 GARBARINO MICHELE usc.

AVVISO.

Ad istanza dell'Ill.mo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato al signor Gismondi Pietro figlio di Martinelli Maria vedova Gismondi, l'atto conclusionale del prefato signor procuratore generale delli 12 marzo 1886, col quale si conchiude e chiede alla Corte sullodata, in sezioni riunite, dichiari irricevibile il ricorso del ridetto Pietro Gismondi, maggiore in ritiro, contro la deliberazione della 2ª sezione e successivo decreto con cui fu assegnata alla nominata Martinelli la pensione di annue lire 651 84, giusta il decreto Toscano 22 dicembre 1851, e condannare il Gismondi alle spese.

Tate notificazione ho eseguito a senso dell'art. 141 della procedura civile, essendo il notificato Gismondi d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Roma, 6 aprile 1886.

6894 GARBARINO MICHELE usc.

AVVISO.

Ad istanza dell'Ill.mo signor procuratore generale della Corte dei conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato al signor Errichelli Francesco, nella sua qualità di cauzionante di Fusco Paolo, ex-ricevitore del registro di Ottajano il ricorso del prelato signor procuratore generale, del 10 aprile 1877, col quale si chiede alla terza sezione della sullodata Corte che in contradditorio od in contumacia degli eredi del suddetto Fusco Paolo la parziale revocazione delle decisioni pronunziate dalla sezione terza nelle udienze delli 4 e 25 luglio 1872, 30 aprile e 7 maggio 1874 e 17 febbraio 1876 sui conti resi per lo esercizio 1865-1866-1867-1868-1869-1870 e 1871 dai contabili demaniali della provincia di Napoli, con le quali decisioni venne fra gli altri discaricati anche esso già ricevitore del Registro di Ottosano, signor Fusco Paolo, pei conti riguardanti i detti esercizi non che per la revocazione della decisione medesima nella udienza 30 marzo 1876 sul conto redatto d'ufficio per l'esercizio 1872 con la quale il nominato contabile fu condannato al pagamento di lire 65 10.

Ho pure notificato l'ordinanza della 5ª sezione di detta Corte delli 13 aprile 1877 con cui si ordina che il suddetto ricorso sia comunicato alla signora Giovanna Liquori vedova Fusco tanto in proprio nome che come tutrice del minorenne Vincenzo Fusco, alla signora Fusco Luisa, Saveria e Maria ed al sig. Grossi Francesco con facoltà ai medesimi di prender conoscenza dei documenti che lo riguardano ostensibili nella Segreteria della Corte per 15 giorni dalla notificazione della ordinanza stessa, scorso il quale termine verrà preceduto a norma di legge.

Il tutto ho eseguito a senso dell'articolo 141 della procedura civile essendo il suddetto sig. Errichelli Francesco d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Roma, 6 aprile 1886.

6893 GARBARINO MICHELE usc.

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Frosinone.

Si rende noto che l'illustrissimo signor presidente del Tribunale civile di Frosinone ad istanza del Demanio dello Stato che elegge domicilio a Frosinone presso lo studio legale del signor avv. Giuseppe Gallini che lo rappresenta come procuratore, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione con suo decreto 17 marzo 1886 in seguito all' espropriazione immobiliare eseguita ad istanza dell' esattore di Frosinone a carico dei signori Forti Antonino, Forti Guindelina maritata a Vespasiani Pietro, Marra Federico, Adelaide. Angelina, Filomena, Luisa e Maria.

La vendita dello stabile che qui appresso si descrive, avvenne per debito d'imposte ed a norma della legge 20 aprile 1871, innanzi il pretore di Frosinone il giorno 25 gennaio 1886. Gli stabili furono aggiudicati a Pritani Matilde per lire 687 50.

Si rende noto quanto sopra per tutti gli effetti di legge e specialmente perchè i creditori iscritti possono presentare le loro domande di collocazione entro il termine di giorni quaranta a nome del decreto stesso.

Stabile venduto.

Casa posta in Frosinone di tre piani ed otto vani al civ. n. 34 in via Garibaldi, sezione Città n. 1941/2, confine Marcoina, Bracaglia, strada.

Frosinone, 9 aprile 1886.

Avvocato G. GALLONI. Delegato erariale.

6903

AVVISO.

Ad istanza dell'Ill.mo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato al signor Pascal sacerdote Luigi, professore di lettere e scienze nella Regia Accademia Militare, l'atto conclusionale del prefato signor procuratore generale delli 15 febbraio 1886, col quale si chiede che piaccia alla Corte sullodata, in sezioni unite, dichiarare irricevile il ricorso di esso Pascal contro la deliberazione della sezione seconda di detta Corte e successivo decreto di pensione di annue lire 2500, colla di lui condanna nelle spese.

Tale notificazione ho eseguito a senso dell'art. 141 della procedura civile, essendo esso signor Pascal d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Roma, 6 aprile 1886.

6890 GARBARINO MICHELE usciere.

ESTRATTO.

Con atto del dì 6 marzo 1886, da me rogato in Firenze il 12 detto, n. 3082, fu stipulato che fino dal 1° novembre 1885 era rimasta sciolta la Società esistita fino allora e formata dai signori ing. Carlo Malenchini e Ambrogio Cattaneo, sotto nome: « Ing. C. Malenchini e C.° » con sede principale in Firenze e succursali a Roma e Siena, e avente per scopo la vendita di macchine ed accessori, e di averne liquidati tutti gli interessi relativi, avendo ciascuno ritirata la quota che gli spettava; rilasciandosi reciproca e scambievole ricevuta generale di saldo, fine e quietanza per qualunque interesse e dependenza relativa alla Società disciolta.

Fu riservata la facoltà al sig. ingegnere Carlo Malenchini di proseguire il commercio che sopra, in Italia, sotto la ditta « Ing. C. Malenchini e C.° » senza che il signor Cattaneo possa opporsi o vantarvi diritti di sorta, ecc.

Firenze, 1° aprile 1886.

Dott. cav. QUERCI, notaro.

Presentato addì 8 aprile 1886, ed inscritto al n. 108 del registro d'ordine, al n. 82 del registro trascrizioni, volume 1°, elenco 82.

Roma, li 9 aprile 1886.

Il canc. del Trib. di Comm.

6911 L. CENNI.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO.

Il cancelliere del R. Tribunale civile di Frosinone rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 21 maggio 1886 avrà luogo la vendita del fondo qui appresso descritto, eseguito ad istanza del Demanio dello Stato, rappresentato dal procuratore erariale delegato avv. cav. Niccola De Angelis, a danno di Tofanelli Vincenzo fu Luigi, di Alatri, domiciliato in Roma.

Descrizione del fondo.

Terreno a prato in territorio di Alatri, in contrada S. Quinziano, proveniente dalla prebenda canonicale di S. Paolo, mappa sezione 1ª, n. 118, di are 29 50, gravato del tributo di lira 1 98.

Condizioni della vendita.

Il fondo sarà venduto in un sol lotto, ed il prezzo d'incanto viene determinato in lire 269 53.

Ordina ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione entro trenta giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, li 4 aprile 1886.

Il vicecanc.: G. BARTOLI.

Per estratto conforme da inserirsi,

NICCOLA avv. DE ANGELIS

6934 procuratore.

(1ª *pubblicazione*) 6935

BANDO.

Il cancelliere del R. Tribunale civile di Frosinone, rende noto, che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 1° giugno 1886, avrà luogo la vendita del fondo in appresso descritto, eseguito ad istanza del Demanio dello Stato, rappresentato dal procuratore erariale delegato avv. cav. Niccola De Angelis, a danno di Carfagna Maddalena fu Gregorio, di Piperno.

Descrizione del fondo:

Stalla posta nel comune di Piperno nel vicolo dell'Incancello, proveniente dal Capitolo della Collegiata del Suffragio, mappa sezione Città, n. 40, gravata del tributo di lira 1 26.

Condizione della vendita.

Il fondo sarà venduto in un sol lotto e il prezzo d'incanto viene determinato in lire 21 70, quello stesso cioè per il quale, diminuito di 9 decimi, il fondo fu aggiudicato alla debitrice Carfagna.

Ordina ai creditori di depositare in cancelleria le loro domande di collocazione entro trenta giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, li 6 aprile 1886.

Il vicecanc. G. BARTOLI.

Per estratto conforme da inserirsi.

NICCOLA avv. DE ANGELIS proc.

AVVISO.

La Corte d'appello di Perugia,

Vista l'istanza dei coniugi Ricotta Vincenzo e Melasecca Marianna, colla quale chiedono sia omologato l'atto di adozione da esso fatto innanzi questo signor presidente il 24 febbraio p. p., e che sia rilasciato il relativo decreto;

Visto il detto atto col quale Ricotta Vincenzo fu Ercolano, d'anni 74, del comune di Perugia, stradino, ammogliato, senza prole, in seconde nozze con Marianna Melasecca; e Melasecca Marianna fu Pietro, d'anni 61, coniugata a Ricotta Vincenzo, del comune di Perugia, donna di casa, dichiararono solennemente la loro spontanea determinazione di adottare, come adottarono per loro figlio Tosti Giovanni d'Ignoti, d'anni 20, alunno del Brefotrofio di Perugia, esposto il 29 dicembre 1865, bracciante, domiciliato a Ponte Valle Ceppi, affidato alle cure di Serafino Sereni; il quale (Tosti) dichiarò di acconsentire di buon grado di essere adottato dai suddetti coniugi Ricotta-Melasecca come figlio, promettendo di comportarsi verso i suoi adottandi come si conviene a vero figlio legittimo ed assumere il cognome del di lui padre adottivo.

Ed il signor comm. Tiberio Berardi, presidente della Congregazione di carità, presente all'atto (art. 202 C. c.), dichiarò pure di acconsentire pienamente a tale adozione.

Visto l'art. 215 C. c.;

Sentito il P.° M.°;

Decreta:

Si fa luogo all'adozione suddetta.

Prescrive che il presente decreto, coerentemente all'art. 218 C. c., sia pubblicato e affisso alla porta esterna di questa Corte ed a quella del Municipio di Perugia e sia inserito nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Così deciso in Camera di consiglio in Perugia li 3 marzo 1886.

Per la Corte

Il presidente: R. CORSI.

MINIATI, vicecancelliere.

Registrato a Perugia 4 marzo 1886, vol. 41, n. 496, foglio 38 atti giudiziari. Ric. lire 1 20.

Il ricevitore CENCINI.

Il controll. MUCCHI.

Per estratto conforme,

Perugia, 5 aprile 1886.

6859 MINIATI, vicecanc.

AVVISO.

Ad istanza dell'Ill.mo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei Conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato a Noto Andrea, tenente collocato in riforma col grado di capitano, l'atto conclusionale del prefato signor procuratore istante delli 2 marzo 1886, col quale si chiede che piaccia alla Corte in sezione unita rigettare il ricorso del notificato contro la deliberazione del 26 agosto 1874 della sezione 2ª di detta Corte e relativo decreto di pensione di riforma in annue lire 680, e condannarlo nelle spese.

Il tutto ho eseguito a senso dell'articolo 141 della Procedura civile, essendo esso notificato d'ignoto domicilio.

Roma, 6 aprile 1886.

6889 GARBARINO MICHELE, usciere.

AVVISO.

Il sottoscritto consigliere delegato, direttore generale della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, che ha sede in Roma, in via del Corso, numero 374, fa noto che, in adempimento al disposto dall'art. 180 del vigente Codice di commercio, ha, nel giorno d'oggi, depositato nella cancelleria del Tribunale di commercio di questa città il bilancio della predetta Compagnia al 31 dicembre 1885, ed il verbale dell'assemblea generale ordinaria tenuta dagli azionisti della Compagnia medesima il 31 marzo u. s.

Roma, 8 aprile 1886.

E. SEGRÈ.

Presentato addì 8 aprile 1886, ed inscritto al num. 107 del registro d'ordine, al n. 81 del registro trascrizioni, ed al n. 25|1883 del registro società, vol. 1°, elenco 81.

Roma, li 8 aprile 1886.

Il canc. del Trib. di comm.

6912 L. CENNI.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO.

Il cancelliere del R. Tribunale civile di Frosinone rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 18 maggio corrente anno, ore 11 ant., avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti, eseguiti ad istanza dell'Amministrazione del Fondo per il culto, rappresentata dal procuratore erariale delegato avv. cav. Giuseppe Galloni, a danno di Milani Filippo fu Francesco, domiciliato in Vico nel Lazio.

Descrizione dei fondi
siti nel territorio di Vico nel Lazio.

1. Casa con orto annesso, posta in via Semplice a via Cavour, civico numero 13, mappa sez. 1ª, nn. 668, 669, 671, 672 1ª e 2ª, 667, del reddito di lire 105 30, di 18 vani, stimato lire 9640 48.

2. Terreno seminativo, vitato, olivato, con piante fruttifere, in contrada S. Barbara a Riano, sez. 2ª, num. 93, estimo sc. 339 30, stimato lire 1363 68.

Condizioni della vendita.

1. La vendita sarà effettuata in due lotti, il primo comprenderà la casa, il secondo il terreno, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di sopra indicato, diminuito di otto decimi, in conformità delle sentenze di questo Tribunale, e cioè:

Il lotto 1° per il prezzo di L. 1928 16.
Il lotto 2° per il prezzo di L. 873 36.

Ordina ai creditori di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione entro trenta giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, li 2 aprile 1886.

Il Vice Canc. G. BARTOLI.

Per estratto conforme da inserirsi,

6905 AVV. G. GALLONI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO DI VENDITA.

Si rende noto che avanti il R. Tribunale di Velletri, nell'udienza del 19 maggio 1886, alle ore 11 antim., avrà luogo l'incanto per la vendita dei fondi posti in Sermoneta e suo territorio, a danno dei fratelli Pizi, e colle condizioni espresse nel bando stesso, ad istanza di Giannini Palmira, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 4 ottobre 1884, e sono i seguenti:

1° lotto. Casa di abitazione nell'interno di Sermoneta, in via della Valle, numero civico 4, per lire 1425 60.

2° lotto. Terreno vignato, cannetato e seminativo, in contrada Pozzo Vione, per lire 1334 78.

3° lotto. Terreno seminativo in contrada Merluzzo, e terreno seminativo ed olivato in contrada Madonna delle Grazie, pel complessivo prezzo di lire 534 64.

4° lotto. Terreno seminativo in contrada Rio Terreno prativo in contrada Monte Gallo, pel complessivo prezzo di lire 558 62.

Velletri, 9 aprile 1886.

6936 PIETRO avv. VAGNOZZI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi è stato dichiarato il fallimento delle sorelle Scardaoni, Vincenza ed Assunta, sarte modiste in Roma, con negozio in via del Corso num. 28.

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice comm. Marino Morelli, e nominato curatore provvisorio l'avvocato Camillo Giuliani, dimorante in via Muratte n. 96;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di lunedì 26 andante, ore due;

Che infine si è stabilito il termine di giorni trenta, scadibile il 10 maggio p. v., per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di venerdì 21 stesso, ore due, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 10 aprile 1886.

6937 Il canc. L. CENNI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO.

Nel giorno 11 maggio 1886, alle ore 11 antimeridiane, e successivo, innanzi l'eccell.mo Tribunale civile di Frosinone, si procederà, nell'interesse del Demanio dello Stato, alla vendita giudiziale in tre lotti separati dei seguenti fondi, in danno di Storno Nazzareno fu Pietro, domiciliato a Torre Cajetani.

Descrizione dei fondi posti
in territorio di Torre Cajetani.

1. Terreno seminativo, contrada Spagiara, della superficie di are 11 e metri quadrati 81, in mappa alla sezione unica, col n. 1770.

2. Terreno seminativo in contrada Valle, della superficie di are 21 e metri quadrati 80, in mappa sez. unica, nn. 2274, 2275.

3. Terreno parte nudo e parte rivestito a vigna in territorio di Trivigliano, della superficie di are 29 e di m. q. 70, in mappa sezione unica, coi nn. 638 e 639.

Condizioni della vendita.

I fondi saranno venduti in tre lotti separati al prezzo di perizia.

Ogni offerente depositerà in cancelleria il decimo del prezzo ed una somma approssimativa per le spese.

Frosinone, 7 aprile 1886.

6880 NICCOLA avv. DE ANGELIS proc.

Provincia di Roma

Il Sottoprefetto del Circondario di Frosinone

Vista la lettera del prefetto della provincia di Roma, con cui si notifica essere disposto il collaudo dei lavori della strada comunale obbligatoria dal comune di Filettino-Trevi, appaltata al signor Zaccardi Gaetano;

Veduto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici, allegato *F*, di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'articolo 84 del regolamento approvato col Regio decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, o per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli a questa Sottoprefettura o al signor sindaco di Filettino entro i trenta giorni successivi a quello, in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'articolo 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Frosinone, addì 5 aprile 1886.

6857 *Il Sottoprefetto:* MEDRI.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA per l'appalto dell'impresa triennale per la manutenzione dei civici caseggiati, divisa in 4 lotti.

Alle ore 2 pom. di venerdì 23 aprile 1886, in una sala al primo piano del palazzo civico, avanti il sindaco, e coll'assistenza del segretario municipale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, secondo le norme del regolamento approvato col Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074, per l'appalto dell'impresa durativa dal 1° giugno prossimo venturo a tutto marzo 1889, per la manutenzione dei civici caseggiati, divisa in quattro lotti:

Il lotto 1° comprende l'appalto delle opere muratorie, e per accessorio quelle da vetraio, stufatore e lattaio, occorrenti alla manutenzione degli edifizi municipali, cioè delle case, dei palazzi, delle chiese, delle scuole, degli edifizi idraulici, degli stabilimenti pubblici, che siano di proprietà, d'uso o di carico della Città.

Il lotto 2° comprende l'appalto delle opere e provviste da decoratore, occorrenti alla manutenzione degli edifizi municipali, di proprietà, d'uso o di carico della Città.

Il lotto 3° comprende l'appalto delle opere e provviste da falegname id. id.

Il lotto 4° comprende l'appalto delle opere e provviste da fabbro-ferraio id. id.

L'incanto sarà aperto sul prezzo annuo approssimativo di L. 32,000 pel 1° lotto, di L. 7000 pel 2°, di L. 6000 pel 3°, e di L. 5000 pel 4°, ed il deliberamento di ciascun lotto, separatamente, seguirà a favore di quelli fra i concorrenti, che avrano offerto, sui relativi prezzi, maggiore diminuzione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal sindaco in ischeda suggellata e deposta, alla presenza degli astanti sul banco dell'incanto, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nei relativi capitolati approvati dalla Giunta municipale nella seduta 4 febbraio ultimo scorso, nonchè nei capitolati ed elenchi dei prezzi in quello enunciati.

Per essere ammesso all'incanto ciascun aspirante dovrà presentare un attestato di data non anteriore a sei mesi, spedito da un prefetto o sottoprefetto, il quale certifichi avere esso aspirante dato prove di onestà, di abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento di imprese della natura ed importanza di quello di cui si tratta, e dovrà inoltre depositare, a mani del civico tesoriere, pur presente all'incanto, la somma di lire 3200 pel 1° lotto, di lire 700 pel 2°, di lire 600 pel 3°, e di lire 500 pel 4°, in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della città al portatore ed al valore in corso; quali depositi verranno restituiti ai non deliberatari non appena terminato l'incanto, ed ai deliberatari saranno ritenuti sin dopo la stipulazione del contratto, a cui si addiverrà entro otto giorni dal deliberamento definitivo.

Le schede di offerta, estese su carta bollata da una lira, sottoscritte e suggellate, saranno, all'apertura dell'incanto, rimesse dai concorrenti a mani del sindaco, il quale ne darà lettura agli astanti.

I pagamenti si faranno in rate semestrali corrispondenti all'importo delle opere e provviste eseguite, depurato dal ribasso d'asta, e sotto deduzione del decimo, che non sarà corrisposto che sei mesi dopo.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore del ventesimo al prezzo di aggiudicazione di ciaschedun lotto scade alle ore undici antimeridiane di lunedì 3 maggio prossimo venturo.

I capitolati delle condizioni ed annessi elenchi dei prezzi sono visibili nel civico ufficio tecnico.

Le spese d'incanto, di riduzione di deliberamento in contratto definitivo ed ogni altra accessoria e dipendente, comprese quelle di stampa, di pubblicità e di inserzioni ufficiali, sono a carico del deliberatario o dei deliberatarii in proporzione.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 11 aprile 1886.

6930 Il Segretario: Avv. PICH.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA FORNACI ALLE SIECI

SEDE IN FIRENZE

Capitale sociale nominale lire 750,000 (da portarsi a lire 1,000,000)
Capitale versato lire 675,000.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Fornaci alle Sieci, in ordine alla deliberazione presa dagli azionisti nell'assemblea generale del 27 febbraio 1886, deliberò di pagare ai signori azionisti il dividendo del 1885, il 1° maggio prossimo.

Tale dividendo è pagabile nelle proporzioni seguenti:

Alle 500 azioni della prima emissione lire 100 per azione;

Alle 250 azioni della seconda emissione lire 35 per azione.

Il Consiglio medesimo in seguito alle modificazioni introdotte nello statuto sociale dall'assemblea degli azionisti del 27 febbraio 1886, approvate dal Tribunale civile di Firenze con decreto 3 aprile corrente, deliberò pure di chiamare per il 1° maggio prossimo il versamento dei rimanenti tre decimi (lire 75,000) sulle 250 azioni emesse il 1° luglio 1885.

Il pagamento del dividendo 1885 e il versamento dei tre decimi sulle 250 azioni sopra rammentate, saranno effettuati a Firenze presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano dal 1° al 5 maggio prossimo.

Firenze, 9 aprile 1886.

6914 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 23 settembre 1885 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 25, nel comune di Roma, in via Ripetta n. 207, nel circondario di Roma, provincia di Roma, e del reddito medio lordo di lire 2583 20, avendo dato quello di lire 2760 nel 1882-83; lire 1995 50 nel 1883-84; lire 2994 12 nel 1884-85,

Si fa noto che nel giorno 30 del mese di aprile, anno 1886, alle ore 2 pomeridiane, sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Roma un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dallo spaccio all'ingrosso in Roma, 3° rione Colonna.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 258 32, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni quindici l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nel Giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, il 8 aprile 1886.

6881 *Per l'Intendente:* CONTI.

(2ª *pubblicazione*)

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

SOCIETÀ ANONIMA

con 25 milioni di capitale interamente versato

SEDE IN ROMA.

Avviso di seconda convocazione.

L'assemblea generale tenuta ieri non potè occuparsi della *parte straordinaria* dell'ordine del giorno, perchè risultò insufficiente il numero delle azioni depositate.

Quindi gli azionisti di questa Compagnia sono convocati ad una seconda adunanza, a termini degli articoli 15 e 20 degli statuti sociali, per le ore tre pomeridiane del giorno 29 aprile corrente, alla sede della Compagnia, via del Corso, 374, piano 1°, allo scopo di deliberare sulla detta *parte straordinaria* dell'ordine del giorno rimasta intrattata, che è la seguente:

Ordine del giorno:

Autorizzazione al Consiglio di stipulare col Governo ed esercitare diritti per la concessione delle ferrovie secondarie della Sardegna alla Compagnia.

Per poter intervenire all'assemblea e votare, gli azionisti dovranno, giusta gli articoli 12, 13 e 14 degli statuti, depositare le loro azioni almeno dieci giorni prima dell'assemblea:

In **Roma**, alla sede della Compagnia;
In **Cagliari**, presso la Direzione dell'esercizio della Compagnia;
In **Londra**, presso l'agenzia della Compagnia, 8, Drapers Gardens Throgmorton Avenue;
In **Torino**, presso la Casa bancaria U. Geisser e C.;
In **Firenze**, presso i signori French e C.;
In **Livorno**, presso la Banca di Livorno;
In **Milano**, presso la Banca Generale;
In **Trieste**, presso i signori Morpurgo e Parente.

All'atto di tale deposito sarà rilasciata agli azionisti una ricevuta ed un biglietto di ammissione all'assemblea.

Le carte d'ammissione rilasciate per l'assemblea di ieri sono valevoli anche per la seconda assemblea, restando fermo il deposito delle relative azioni.

Roma, 1° aprile 1886.

6695 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Pio Istituto delle Dame di Misericordia

IN GENOVA

Avviso di reincanto.

Essndo stato fatto in tempo utile il ribasso del ventesimo al prezzo di lire italiane 79,798, pel quale, con atto di deliberamento in data 29 marzo p. p., era stato provvisoriamente aggiudicato l'appalto dei lavori di

Riparazione ed ampliamento, con nuove costruzioni, di un caseggiato, situato nella frazione suburbana di Boccadasse presso Genova, per essere ridotto ad uso del Conservatorio delle Addolorate, amministrato dal pio Istituto delle Dame di Misericordia.

Si previene il pubblico che il giorno aprile, alle ore 12 meridiane, nello ufficio di segreteria di detta pia Opera, sito in Genova, piazza delle Erbe, civico num. 7, alla presenza delle ill.me signore dame delegate, col mezzo della estinzione dei lumi, e secondo le norme stabilite dal R. decreto e relativo regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 maggio 1885, si procederà ad un secondo incanto e definitivo, con abbreviazione di termini, per l'appalto dei suindicati lavori.

Dette opere dovranno essere compiute nel termine di un anno dalla data dell'atto di sottomissione.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire italiane settantacinquemilaottocentotto e centesimi dieci.

I concorrenti a far partito dovranno:

1. Far iscrivere tre giorni prima di quello fissato per il reincanto, presso l'ufficio di segreteria suddetto, il loro nome, cognome, paternità e domicilio, e depositarvi i documenti comprovanti la loro idoneità e moralità, a termini di legge.

2. Depositare presso il tesoriere del pio Istituto appaltante lire italiane diecimila a garanzia dell'appalto, e lire italiane mille a mani del segretario per le spese d'incanto, tassa di registro ed altre relative.

Le offerte dovranno essere fatte nella ragione decimale e non minori di centesimi dieci per cento lire del prezzo d'asta sopra stabilito.

L'appalto sarà definitivamente stabilito, ancorchè uno solo fosse il concorrente.

I disegni ed i capitoli d'onere tecnici ed amministrativi per l'esecuzione di dette opere sono visibili a chiunque nell'ufficio di segreteria suddetto, in tutti i giorni non festivi, dalle ore dieci antimeridiane alle tre pomeridiane.

Genova, 12 aprile 1886.

6918 Il Segretario: G. B. EUGENIO BURLANDO.

Secondo avviso per vendita di fondi rustici

Essendo rimasti deserti gli incanti pei quali con precedente avviso del 1° marzo 1886, dalla Deputazione provinciale, erede universale del barone Antonino Pistone, si era fissato il giorno 26 detto mese per procedersi alla vendita dei seguenti fondi rustici esistenti nel territorio di Carini, si avverte il pubblico che il giorno 9 del p. v. maggio si procederà ad un secondo incanto:

I fondi apprezzati dal perito agronomo signor Vincenzo Lo Cicero, per lire 35,772 88, sono:

1. Fondo rurale in contrada Fontanazza, diviso in tre lotti, cioè:
   - Primo lotto, denominato Coda di Volpe . . L. 7,637 35
   - Secondo lotto, denominato Fondaco della Vigna . . . . » 11,567 45
   - Terzo lotto, denominato Chiusa dei Pozzi . » 8,084 22
   - L. 27,289 02
2. Fondo rurale in contrada Savona, in unico lotto . . . . » 5,953 86
3. Terre irrigabili in contrada Giannella, riducibili a giardino di agrumi, in unico lotto . . . . » 2,500 »

L. 35,772 88

I fondi suddetti resteranno aggiudicati in favore di chi offrirà il maggiore aumento sui prezzi di sopra stabiliti. L'aumento per ogni voce non potrà essere minore di lire 10. L'aggiudicazione sarà soggetta all'approvazione della Deputazione provinciale. Resteranno a peso dello aggiudicatario la fondiaria e qualunque altro peso afficiente. Il prezzo dovrà essere versato in unica soluzione. La produzione dell'anno colonico in corso resterà a vantaggio della Deputazione provinciale. I fondi suddetti si vendono nello stato per come si trovano, a corpo ed a strasalto, in corrispondenza della pianta redatta dal perito agronomo signor Lo Cicero. Al momento della presentazione delle offerte ogni offerente dovrà depositare una somma uguale al ventesimo del prezzo del lotto o dei lotti per cui offre.

Le spese degli avvisi, dell'asta di vendita, compresa la copia legale, la tassa di registro, ed altro, saranno a carico dell'aggiudicatario; a tal uopo ogni offerente deve versare, oltre al ventesimo come sopra, altre lire 500 al momento della offerta per ogni lotto sopra cui offre.

Gli incanti restano fissati pel 9 maggio 1886, a mezzogiorno, in Palermo, nel palazzo della provincia, sito in via Macqueda, palazzo Comitini.

Il termine per le offerte in grado di vigesima scadrà il giorno 24 maggio 1886 a mezzogiorno, e saranno presentate nell'ufficio dell'infrascritto notaro, in tutti i giorni.

Da oggi a tutto il 9 maggio 1886, destinato agl'incanti, la pianta topografica e lo apprezzo dei fondi, redatto dall'agronomo signor Lo Cicero, dei fondi posti in vendita, saranno depositati presso l'ufficio notarile, sito via Bandiera, n. 13, affinchè chiunque possa prenderne visione.

Palermo, 7 aprile 1886.

Il notaro della Provincia: FILIPPO LIORATI SCAGLIOSI.

Per copia conforme.

6929 Il Segretario capo: CESARE GALVAGNO.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
IN ROMA.

Si annunzia che, mediante ordinanza in data di oggi, l'avvocato Ernesto Garroni è stato nominato curatore definitivo del fallimento di Ferdinando Merlo.

Roma, 7 aprile 1886.

6854 Il canc. L. CENNI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile dei distretti riuniti di Pisa e Volterra,

Visti gli articoli 10 e 135 della vigente legge pel riordinamento del Notariato in data 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª),

Notifica

Che sono vacanti numero due uffici di notaro in questi distretti riuniti, con residenza nei comuni di Invereto il primo, il secondo a Cecina.

I concorrenti dovranno presentare alla segreteria del Consiglio notarile, posta in via San Martino, n. 9, la loro domanda corredata dei documenti prescritti dall'articolo 5 della citata legge, entro giorni quaranta successivi alla ultima pubblicazione del presente avviso, giusta il disposto dell'articolo 10 della legge stessa, e dell'articolo 25 del regolamento per la sua esecuzione.

Pisa, dalla Sede del Consiglio notarile, li 3 aprile 1886.

6846 Il presidente EUGENIO PIERI.

AGGIUNTA DI COGNOME.

Musso Cristoforo di Giovanni Domenico, nato, domiciliato e residente in Genova, ha presentato domanda a Sua Maestà il Re, tanto a nome proprio, che dei suoi due figli minori Giovanni Domenico Giuseppe e Chiara Anna Tecla, onde essere autorizzati ad aggiungere al loro cognome quello di *Piantelli*.

Chiunque creda aver interesse a farvi opposizione è invitato a proporla nel termine di quattro mesi da oggi, e nei modi previsti dall'art. 122 del R. decreto 15 novembre 1865 sullo stato civile.

6919 CRISTOFORO MUSSO.

(1ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il Tribunale civile e correzionale di Venezia, sulla istanza di Francesco Dorigo figlio di Giovanni, abitante a Venezia in Sestiere di Dorsoduro, con domicilio eletto nello studio del suo procuratore avv. Rodolfo Saggiotti, a S. Moisè, n. 2053, ha dichiarato l'assenza di Giovanni Dorigo di Giorgio e della fu Angela Pitteri, di anni 55, nato a Venezia, e già abitante in Sestiere di Dorsoduro, al numero 3030.

Ciò si pubblica a norma dell'art. 25 Codice civile.

6913 AVV. R. SAGGIOTTI.

DISTRETTO NOTARILE DI CUNEO.

Si fa noto essere vacanti e provvedibili nel distretto suddetto tre posti notarili con residenza rispettivamente nei comuni di Cervasca, Roccavione e San Damiano-Macra. E perciò aperto il concorso a cui possono adire i signori notari ed i candidati notari del Regno. Le domande debitamente documentate devono presentarsi nel modo e nel termine dalla legge stabiliti.

Cuneo, 5 aprile 1886.

Il Presidente del Consiglio notarile
6920 FORNASIRI.

AVVISO.

Ad istanza dell'Ill.mo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei Conti sedente in Roma.

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, notifico alla signora Urso Maria Allegra, vedova di Di Spigno Aniello, già secondo nocchiere della Regia Marina, l'atto conclusionale del prefato signor procuratore istante delli 27 febbraio 1886, col quale si chiede che piaccia alla Corte in sezioni unite rigettare il ricorso contro la deliberazione della 2ª sezione delli 12 novembre 1870, che dichiarò non essere competente a provvedere sopra una domanda della suddetta notificata per acconto di pensione e condanni essa ricorrente nelle spese.

Il tutto ho eseguito a senso dell'articolo 141 della Procedura civile, essendo essa Urso Maria Allegra d'ignoto domicilio.

Roma, 6 aprile 1886.

6896 L'usc. GARBARINO MICHELE.

AVVISO.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale presso la R. Corte dei conti, sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, notifico a la signora Marsullo Olimpia vedova di Voccola Antonio, già brigadiere della finanza di Terra, l'atto conclusionale del prefato procuratore istante delli 14 febbraio 1886, col quale si chiede alla sullodata Corte in sezioni unite dichiari irricevibile il richiamo contro la deliberazione della 2ª sezione del 6 luglio 1872 e successivo decreto di pensione per annue lire 210, colla di lei condanna nelle spese.

Tale notificazione ho eseguito a senso dell'art. 141 della Procedura civile, essendo essa notificata d'ignoto domicilio.

Roma, 6 aprile 1886.

6887 GARBARINO MICHELE usciere.

AVVISO.

Ad istanza dell'illustrissimo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, notifico alla signora Cantisani Elena Maria, vedova di Livolli Biagio già ufficiale d'ordine nella Regia Intendenza di finanza, l'atto conclusionale del sullodato signor procuratore generale, delli 5 marzo 1886, col quale si chiede che piaccia alla Corte dei conti, in sezioni unite, dichiarare in via preliminare non farsi luogo a procedere sul ricorso presentato da essa notificata contro la deliberazione del 25 ottobre 1882 della 2ª sezione di detta Corte e relativo decreto di pensione di annue lire 351 66, con la condanna di essa Cantisani vedova Livolli nelle spese.

Tale notificazione ho eseguito a senso dall'art. 141 della Procedura civile, essendo essa notificata d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Roma, 6 aprile 1886.

6838 GARBARINO MICHELE usciere.

AVVISO.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei conti sedente in Roma.

Io Garbarino Michele, usciere al Tribunale civile di questa città, notificò alla signora Corigliano Teresa, vedova di Pesacane Nicola, già capo cannoniere nel Corpo Reali Equipaggi, l'atto conclusionale del prefato signor procuratore generale delli 9 marzo 1886, col quale si conchiude e chiede che piaccia alla Corte in sezioni riunite dichiarare non essere luogo a procedere sul ricorso di essa Corigliano contro la deliberazione 12 marzo 1873 della 2ª sezione e successivo decreto con cui le fu assegnata l'annua pensione di lire 210.

Tale notificazione ho eseguito a senso dell'art. 141 della Procedura civile, essendo essa notificata d'ignoti domicilio, residenza e dimora.

Roma, 6 aprile 1886.

6892 GARBARINO MICHELE, usc.

AVVISO.

Ad istanza dell'illustrissimo sig. procuratore generale presso la Regia Corte de'Conti sedente in Roma.

Io Garbarino Michele, usciere al Tribunale medesimo, notificai al sig. Garuti Gaetano orfano di Oneto già guardia di Finanza domiciliato in Nizza l'atto conclusionale del prefato procuratore delli 16 febbraio 1886, col quale si chiede alla sullodata Corte in sezioni unite dichiarare irricevibile il reclamo contro la deliberazione della seconda sezione di detta Corte delli 8 maggio 1872 e relativo decreto di assegnamento di giornaliera provvigione di L. 0,2666... colla condanna di esso notificato nelle spese.

Il tutto ho eseguito a senso dell'articolo 141 e 142 della procedura civile essendo esso Garuti Gaetano residente all'estero.

Roma, 6 aprile 1886.

6885 GARBARINO MICHELE usciere.

AVVISO.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale della Corte dei conti, sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato al signor Agosto Eligio, già impiegato ferroviario nella stazione di Ventimiglia, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, l'atto di citazione del signor procuratore generale istante del 10 marzo 1886, ed in conformità dell'atto stesso, cito il suddetto signor Eligio Agosto a comparire personalmente o per mezzo di procuratore speciale, avanti la 3ª sezione della sullodata Corte dei conti, in quell'udienza fissata dal presidente della Corte stessa per il giorno otto giugno 1886, per sentirsi nella sua qualità di ff. di segr. presso la suddetta stazione di Ventimiglia, condannare a favore della Amministrazione delle Ferrovie Alta Italia al pagamento di lire 1399 35, ammontare del debito accertato a di lui carico, dei relativi interessi e delle spese del giudizio, salvo deduzione di quelle somme che risultassero già introitate in conto delle preindicate lire 1399 35, gli ho notificata la stessa ordinanza presidenziale che fissò il suddetto giorno otto giugno 1886 per la comparizione, e stabilisce a tutto il 25 maggio corrente anno il termine utile per depositare nella segreteria della Corte dei conti tutti quei documenti che la R. Procura ed esso citato crederanno nel rispettivo loro interesse di produrre.

Il tutto ho eseguito a senso dell'articolo 141 della Procedura civile, essendo esso d'ignoto domicilio.

Roma, 6 aprile 1886.

6897 GARBARINO MICHELE usciere.

R. PRETURA MANDAMENTALE DI CORI.

Il cancelliere sottoscritto rende noto che sulla domanda di Francesca Accrocca moglie di Silvestro Santucci, domiciliata in Norma, quale creditrice del fu Andrea Lucchetti, il signor pretore di questo mandamento con decreto 31 marzo u. s. ha nominato il signor De Nobili Giovanni del fu Valerio, domiciliato in Norma, a curatore dell'eredità giacente di Luccetti Andrea, morto in Norma il 14 febbraio 1886.

Cori, 5 aprile 1886.

6932 LAVENA CARLO canc.

REGIA PRETURA DEL SECONDO MANDAMENTO DI ROMA.

Il sottoscritto cancelliere della intestata Pretura fa noto che con atto del 3 corrente mese di aprile,

Il sig. Bugarini Gioacchino fu Giuseppe, inabilitato assistito dal suo curatore sig. Ignazio Manari fu Antonio, nato e domiciliato il primo in Roma, vicolo Eleutari, n. 29, e l'altro in via Lucina, n. 17, palazzo Fiano.

E la signora Bugarini Elena fu Giuseppe, vedova di Niccola Bensi pure domiciliata come sopra al vicolo Eleutari hanno emesso dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario la eredità testata del fu monsignor don Pietro Bugarini morto in Roma nel suindicato domicilio, vicolo Eleutari il giorno 25 dicembre 1885.

Dalla cancelleria della suddetta Pretura, li 8 aprile 1886.

6903 G. MANGANO.

(1ª *pubblicazione*).

ESTRATTO DI DOMANDA **per svincolo di cauzione.**

Il signor notaio Parato Felice fu Giovanni Maria, già alla residenza di Sommariva Bosco, col mezzo del procuratore sottoscritto, ha il 12 marzo 1886 presentato alla cancelleria del Tribunale d'Alba domanda per ottenere autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare lo svincolo e successivo tramutamento di certificato di rendita di lire ottanta del Debito Pubblico, n. 5116 nero e 100316 rosso in capo e Parato notaio Felice di Giovanni Maria in altrettanta rendita al portatore a favore dello stesso notaio Parato, che, in seguito a sua domanda, veniva dispensato dall'esercizio del Notariato con R. decreto 5 febbraio 1885.

Alba, 26 marzo 1886.

6875 RABINO TROJA proc. capo.

AVVISO DI CONCORSO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Lodi;

Visto l'art. 10 della legge 25 maggio 1879, n. 4900, serie 2ª, ed art. 25 del relativo regolamento sul notariato.

Dichiara:

Aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Casalpusterlengo resosi vacante per rinuncia del titolare, e si invitano gli aspiranti che intendessero concorrervi a presentare le loro domande nel termine di giorni 40 (quaranta) dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sua pubblicazione nelle località prescritte dalla legge, scorso il qual termine non saranno più accettate.

I ricorsi dovranno essere presentati all'ufficio di segreteria di questo Consiglio in carta da bollo da lira 1 corredata dai documenti pure in competente bollo e prescritti dall'art. 5 della succitata legge.

Lodi, 7 aprile 1886.

Il presidente D. BIGNAMI.

6917 Il segretario D. MADINI.

DIFFIDAZIONE.

Si deduce a notizia che la signora Amalia Bariset vedova di Luigi Cagiati, essendo cessate le cause per le quali avova rilasciato mandati di procura generali e speciali, annulla e ritira i suddetti mandati per qualsiasi causa e titolo, e fatti a favore di qualunque persona. Che avendo ripreso la gestione dei suoi affari, i medesimi dovranno trattarsi con essa sola in persona; con dichiarazione che non riconoscerà da oggi in poi alcun contratto, obbligazione od altro stipolato e concluso in forza delle suddette procure.

6916 SEMPLICIO ERMETES, proc.

AVVISO.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale presso la R. Corte dei conti, sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato alla signora Bianco Raffaella, orfana di Matteo, già custode carcerario, l'atto conclusionale del prefato procuratore istante delli 19 marzo 1886, col quale si conchiude che piaccia alla Corte sullodata, in sezioni unite, rigettare il ricorso della Bianco contro la deliberazione della 2ª sezione del 2 agosto 1873, n. 4590, e relativo decreto di pensione di annue lire 42 50, colla di lei condanna nelle spese.

Tale notificazione ho eseguito a senso dell'art. 141 della procedura civile, essendo essa notificata d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Roma, 6 aprile 1886.

6891 GARBARINO MICHELE usciere.

AVVISO.

Ad istanza dell'Ill.mo sig. procuratore generale presso la Regia Corte dei Conti sedente in Roma.

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di Roma, notifico alla signora Mignani Clementina, vedova del signor Raffaele, già garzone d'ufficio nelle Regie Poste, l'atto conclusionale del prefato signor procuratore delli 15 febbraio 1886, col quale si chiede che piaccia alla sullodata Corte in sezioni unite dichiarare irricevibile il reclamo presentato contro la deliberazione della sezione 2ª delli 21 aprile 1866, n. 2240, per assegnamento in compartecipazione coi figli della pensione di annue lire 85 12, liquidata in base alle leggi pontificie.

Tale notificazione ho eseguito a senso dell'articolo 141 della Procedura civile, perchè la notificata d'ignoto domicilio.

Roma, 6 aprile 1886.

6886 GARBARINO MICHELE usciere.

AVVISO.

Ad istanza dell'illustrissimo signor procuratore generale della Regia Corte dei conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato alla signora Gajo Rosa, vedova di Ghirotti Giacomo capo guardiano carcerario, l'atto conclusionale del prefato signor procuratore istante, delli 22 febbraio 1886, col quale si conchiude che piaccia alla sullodata Corte in sezioni unite dichiarare irricevibile il reclamo contro la deliberazione della seconda sezione, delli 31 agosto 1878, n. 3055, e relativo decreto con cui fu assegnata la pensione di annue lire 258, e lo rigetti colla condanna nelle spese.

Tale notificazione ho eseguita a senso dell'art. 141 della Proc. civile, essendo essa Gajo Rosa d'ignoto domicilio.

Roma, 6 aprile 1886.

6895 GARBARINO MICHELE usc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.